

CDXLVIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 GIUGNO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	21751	Proposte di legge:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	21752
(Presentazione)	21763	(Approvazione in Commissione)	21753
(Rimessione all'Assemblea)	21753	(Trasmissione dal Senato)	21752
(Trasmissione dal Senato)	21752	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
Disegni di legge (Seguito della discussione):		PRESIDENTE	21783, 21795
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (3013 e 3013-bis);		FAILLA	21795
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (3014 e 3014-bis);		FIUMANÒ	21795
Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (3015)	21753	MINASI	21795
PRESIDENTE	21753	SERONI	21795
ZUGNO, Relatore per l'entrata	21753	MALAGUGINI	21795
BIMA, Relatore per la spesa	21755	CALASSO	21795
CASTELLUCCI, Relatore per il bilancio del Ministero delle finanze	21758	Sostituzione di un Commissario	21752
ISGRÒ, Relatore per il bilancio del Ministero del bilancio	21760	Sostituzione di deputati	21752
TRABUCCHI, Ministro delle finanze	21763, 21775	Verifica di poteri	21752
RAUCCI	21776		
CALASSO	21776		
TAVIANI, Ministro del tesoro	21776, 21783		
BORELLINI GINA	21783		

La seduta comincia alle 16,30.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, Gennai Tonietti Erisia, Martino Edoardo e Pedini.

(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

Sostituzione di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dei deputati Francesco De Vita, Raffaele De Caro e Biagio Andò, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che i candidati Salvatore Sanfilippo, Gennaro Papa e Maria Alessi seguono immediatamente gli ultimi degli eletti nelle rispettive liste e circoscrizioni: lista n. 7 (partito repubblicano italiano-partito radicale) nella circoscrizione XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta); lista n. 10 (partito liberale italiano) nella circoscrizione XXIII (Benevento-Avellino-Salerno); lista n. 5 (partito socialista italiano) nella circoscrizione XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Salvatore Sanfilippo deputato per la circoscrizione di Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta (XXIX); l'onorevole Gennaro Papa deputato per la circoscrizione di Benevento - Avellino - Salerno (XXIII); e l'onorevole Maria Alessi deputato per la circoscrizione di Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna (XXVIII).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Circoscrizione XIV (Firenze-Pistoia):

Giuseppe Anzilotti;

Circoscrizione XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone):

Giovanni Messe.

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e dichiaro convalidate queste elezioni.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. In sostituzione del compianto onorevole De Vita, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte:

della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, il deputato Macrelli;

della Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge nn. 1423 e 195, il deputato Caveri;

della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, il deputato Ferrarotti;

della Commissione parlamentare per il parere sulle tariffe generali dei dazi doganali, il deputato Cremisini.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MATTARELLI GINO ed altri: « Norme sulla temporanea sospensione ed eventuali riduzioni di imposte e sovraimposte sui fondi vuoti » (3066);

FERIOLI: « Valutazione a tutti gli effetti di legge, a favore dei capi sorveglianti degli " Istituti incremento ippico ", provenienti col grado di maresciallo maggiore dagli ex " depositi cavalli stalloni ", dell'anzianità dei medesimi in precedenza raggiunta nel grado militare » (3067);

BUFFONE ed altri: « Modifica dell'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90, sullo stato giuridico degli operai dello Stato » (3068).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatori ZELIOLI LANZINI e FRANZINI: « Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97 » (Già modificato dalla XIV Commissione della Camera e nuovamente modificato da quella XI Commissione) (2811-D);

« Concessione di un contributo di lire 500.000.000 a favore del comitato nazionale per la partecipazione italiana all'anno mondiale del rifugiato » (Approvato da quella III Commissione) (3065).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; l'altro, alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione della IX Commissione (lavori pubblici) in sede legislativa di mercoledì 7 giugno il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 » (2700).

Questo disegno di legge, pertanto, resta assegnato alla Commissione stessa, in sede referente.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La IX Commissione (Lavori pubblici) nella riunione di mercoledì 7 in sede legislativa ha approvato la seguente proposta di legge:

GAGLIARDI: « Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre universitarie di scienza delle costruzioni » (*Modificata dalla VII Commissione del Senato*) (919-B).

Seguito della discussione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro (3013 e 3013 bis), degli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze (3014 e 3014 bis) e del bilancio (3015).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari.

Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zugno, relatore per l'entrata.

ZUGNO, *Relatore per l'entrata*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, mi sia consentito anzitutto di ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nella discussione trattando i problemi relativi all'entrata; un grazie a coloro che — come gli onorevoli Pedini, Aurelio Curti e Belotti specialmente — hanno condiviso le impostazioni della relazione, ma un grazie altresì ai colleghi degli altri gruppi che, sia pure con visuali diverse, hanno discusso e criticato l'attuale ordinamento. Quando le discussioni sono sostenute da profonda dottrina e sono animate da alti ideali di giustizia e di perequazione, diventano certamente un valido contributo a quell'evoluzione di ogni sistema

verso sempre nuove realtà economiche, politiche e sociali.

Scriveva infatti Einaudi nel 1939: « Naturalmente, i concetti economici, i principi di giustizia accolti dal legislatore italiano dal 1861 ad oggi e da lui tradotti in norme coattive tributarie possono non essere le nozioni e i principi che un economista o un politico di oggi affermerebbe. Ma a poco a poco le nuove idee, i nuovi principi si affermano nella scienza e sono accolti dal legislatore ». E bisogna dare atto che proprio il nostro sistema, nel settore di maggiore importanza sociale, cioè nel settore delle imposte dirette, ha potuto recentemente recepire idee nuove, principi nuovi, che solo in parte hanno dato i risultati di cui sono potenzialmente capaci.

Già nella relazione scritta ho rilevato la vivacità e l'economicità dimostrata dalla riforma Vanoni, che ha consentito da un lato l'adeguamento quasi automatico dell'entrata allo sviluppo del reddito nazionale; dall'altro un incremento delle imposte dirette, negli ultimi dieci anni, del 16 per cento annuo, in misura superiore quindi allo sviluppo delle imposte indirette e sugli affari, che hanno avuto nello stesso periodo un incremento medio annuo del 14,5 per cento.

Risultano pertanto infondate le affermazioni dell'onorevole Giovanni Grilli, del gruppo comunista, per cui la democrazia cristiana non avrebbe cercato di sviluppare l'imposizione diretta; come non si può concordare con la sua affermazione che tutto il nostro sistema tributario è antiquato ed ha scarsa funzionalità. Basterebbe considerare infatti che dal 1947-48 al 1961-62 le entrate sono salite da poco più di 600 miliardi ad oltre 4.000 miliardi con lo stesso personale e pressappoco con le stesse attrezzature e con una spesa media dell'1 per cento per le imposte indirette e del 2 per cento per le imposte dirette, per dedurre quanta parte, di tali risultati, sia dovuta anche ad una elasticità e funzionalità del sistema.

Mi si dirà che vi sono evasioni, e qui l'onorevole Grilli si è sbizzarrito a citare grandi nomi del mondo economico che sarebbero insufficientemente tassati. Anzitutto io ritengo che non è con il caso particolare — anche ammesso che sia vero — che si dimostra l'arretratezza o l'inefficienza di un sistema: se mai, proprio la possibilità di citare il caso (e sarebbe opportuno e serio anche provarlo, per non dare gratuitamente patenti di incapaci e di disonesti a funzionari preparati e probi)...

RAFFAELLI. I funzionari non c'entrano.

ZUGNO, *Relatore per l'entrata...* è una conseguenza positiva di un sistema, anche per questo, appunto, funzionale. Ma proprio per il caso Agnelli è noto, come credo, che fino al 1956, cioè fino a quando Torino ebbe un'amministrazione socialcomunista, il reddito che gli fu accertato fu di circa 200 milioni ai fini dell'imposta di famiglia, e fu proprio la successiva amministrazione democristiana a portare l'accertamento ad oltre 700 milioni.

Secondo l'onorevole Marzotto il caso non sarebbe peregrino, ma altri comuni amministrati dai comunisti userebbero il guanto di velluto con i grandi redditi. Certo, evasioni vi sono, ma il sistema le può individuare almeno in gran parte solo che si adegui il personale, come il Governo ha già saggiamente disposto, e si completino le attrezzature meccanografiche e di indagine per gli uffici competenti.

Alcuni oratori hanno poi trattato — da visuali diverse — il problema della pressione tributaria. Ho già sviluppato ampiamente l'argomento nella relazione; ma ritengo opportuno ripetere che il problema deve essere esaminato in termini assoluti ma non relativi alle funzioni assunte dallo Stato moderno. Certo, la pressione tributaria trova un limite invalicabile nella capacità contributiva dei cittadini, ma è altresì vero che tale capacità è condizionata dal modo in cui sono usate le somme prelevate. Ora, le destinazioni economico-sociali che toccano alte percentuali delle nostre spese per la natura di investimenti od incentivi alla produzione ed al consumo, sono ben lungi dal potere essere considerate prelievi infruttiferi per qualunque operatore economico come per tutti i cittadini. Ecco perché negli Stati che hanno raggiunto livelli di reddito superiori al nostro le percentuali di prelievo, sia rispetto al reddito nazionale sia rispetto al reddito *pro capite*, sono anche maggiori che in Italia. Né si può dire che in Germania o in Francia sia stato per questo frenato l'impulso produttivo e di sviluppo. Del resto, lo ammetteva implicitamente lo stesso onorevole Alpino facendo presente che nel 1970 le entrate statali dovrebbero essere quasi doppie di quelle attuali, cioè la dilatazione dell'entrata sarà più rapida che la dilatazione del reddito nazionale in funzione di un sistema che, se pur non è progressivo in ogni suo tributo (né completamente potrebbe esserlo), lo è nel suo complesso, anche se ulteriori passi in tale campo dovranno essere fatti.

Il prelievo fiscale e parafiscale attuato mira, quindi, a concretare sempre più quella

redistribuzione del reddito che è nel programma della democrazia cristiana e di tutti i partiti democratici e che si può riassumere nella affermazione di Vanoni « usare la giusta severità, il giusto equilibrio nel saper prendere a chi può per dare a chi ha bisogno di avere ».

Non si può, quindi, accettare la critica dell'onorevole Giorgio Amendola per cui sarebbe in atto un peggioramento nella distribuzione del reddito ed al progresso tecnico non corrisponderebbe un progresso sociale. Se è vero, come è vero, che il grado di socialità di uno Stato è dato dal rapporto tra spese pubbliche e reddito dei cittadini e tale rapporto è stato nel periodo dal 1861 al 1915 del 10-15 per cento, mentre è salito al 34 per cento nel 1960, anche l'opposizione più preconcepita non può negare il cammino percorso su una strada di una vera socialità.

Parlando di pressione tributaria come risultato di un complesso sistema tributario, ritengo doveroso tuttavia riconoscere l'opportunità dei richiami contenuti in alcuni interventi e particolarmente degli onorevoli Preti, Alpino, Marzotto, Pedini ed Albertini. Indubbiamente nel nostro sistema permangono istituti che, in relazione alle nuove realtà economico-politico-sociali interne ed internazionali, abbisognano di aggiornamenti e di coordinamenti. Certo non è il sistema dell'imposta unica personale, progressiva e globale, suggerita dall'onorevole Grilli di parte comunista (fermo nientemeno ad una realtà di cent'anni orsono dal momento che un deputato socialista, l'onorevole Musolino nel 1862 faceva la stessa identica proposta) che potrà risolvere il complesso problema...

RAUCCI. Si vede che il problema si è trascinato per cent'anni.

ZUGNO, *Relatore per l'entrata...* il complesso problema che tormenta tutti i paesi, ma modifiche si impongono che mirino soprattutto: 1° ad evitare sempre più le evasioni, rendendo allo scopo obbligatori bilanci tipo di facile lettura e con voci omogenee per tutte le società e gli enti tassati in base a bilancio; 2° ad un ammodernamento di tributi che significhi revisione di aliquote in funzione di un sempre più organico sistema progressivo ed abbandono di tributi superati o che costituiscono remore alla dinamica della nuova realtà economica; 3° a un coordinamento tra la finanza statale e quella locale, evitando dualismi o addirittura contraddizioni; 4° a un coordinamento fra il nostro sistema e quello dei paesi del mercato comune, soprattutto evitando, da un lato con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

dizioni di inferiorità dei nostri operatori economici nei rapporti di scambio internazionali e dall'altro evitando comunque rendite fiscali proprio in funzione dei sistemi adottati, nocive soltanto ai consumatori o alle piccole e medie imprese; 5°) adeguando lo strumento fiscale da un lato alla capacità redditizia dei vari settori e, dall'altro, considerandolo elemento concorrente — anche per i riflessi psicologici — alla incentivazione di quei settori che costituiscono vere strozzature e squilibri sotto l'aspetto economico-sociale, come rilevava giustamente anche l'onorevole Tremelloni. Ho già ricordato nella relazione i settori cooperativo ed agricolo, bisognosi di particolare considerazione, e mi associo alla richiesta dell'onorevole Belotti per una applicazione sollecita dell'articolo 20 della legge 860 sull'artigianato.

Anche l'imposta successoria dovrà essere aggiornata al fine di evitare che possa costituire motivo di ulteriore indebolimento produttivo proprio nei settori (come quello del piccolo e medio coltivatore e dell'artigiano) dove più è necessario uno sviluppo produttivo. Ora, per la risoluzione di tali problemi merita, a mio avviso, di essere considerata la proposta dell'onorevole Alpino di mettere allo studio un piano tributario poliennale per una graduale ed organica realizzazione di tali finalità.

Numerosi colleghi hanno poi trattato del disavanzo, rilevando alcuni, come l'onorevole Marzotto, la conseguente rigidità di bilancio ed altri, come l'onorevole Aurelio Curti, la sussistenza invece di una certa elasticità del bilancio stesso, come dimostra la possibilità di far fronte a programmi pluriennali di spesa, quali il piano della scuola, il « piano verde », ecc. Gli è che l'onorevole Aurelio Curti considera le entrate e le spese secondo la natura ordinaria o straordinaria delle stesse e seguendo tale concetto il bilancio presenta nella parte ordinaria una eccedenza di 973 miliardi, che si riduce a 242 miliardi anche considerando le spese straordinarie ricorrenti ed aventi un carattere, sia pure temporaneo, di ordinarietà.

Non si può comunque negare che sono proprio le spese destinate ad investimenti produttivi che determinano i ricorrenti disavanzi. Proprio nella relazione di quest'anno del governatore della Banca d'Italia si dimostra come i disavanzi, sia di parte effettiva sia complessivi, sono largamente coperti e superati dalle spese per investimenti produttivi. Risulta infatti da una tabella pubblicata appunto nella relazione suddetta che tali in-

vestimenti superano il disavanzo complessivo di 385 miliardi nel 1957-58, di 450 miliardi nel 1958-59, di 564 miliardi nel 1960-61 e di 501 miliardi nel 1961-62. Ho già rilevato nella relazione come dal 1879 al 1925-26 nel bilancio italiano era inserita una apposita categoria « entrate e spese per costruzioni di strade ferrate », ritenendole veri e propri reinvestimenti.

Una strutturazione di bilancio che aderisse quindi alla nuova realtà di uno Stato che diventa partecipe e stimolatore di tutta la vita economico-sociale del paese, renderebbe certamente, anche sotto l'aspetto psicologico, più univoca l'interpretazione di eventuali disavanzi.

Credo di aver sommariamente risposto a quanti sono intervenuti trattando problemi che interessano l'entrata e, chiedendo alla Camera il voto favorevole, auspico con la risoluzione dei problemi prospettati in funzione di un progresso equilibrato tra i vari settori e tra le varie zone, la realizzazione di quell'unità economica di tutti gli italiani che costituirà certamente, dopo cento anni di unità politica, il cemento più valido per la libertà e la democrazia. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bima, relatore per la spesa.

BIMA, Relatore per la spesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, in una discussione così elevata, come quella alla quale abbiamo assistito, nella quale sono state dibattute questioni di indirizzo economico e politico, è naturale che l'aspetto finanziario dei bilanci e le nostre relazioni siano passate in seconda linea. Del resto, questo è sempre avvenuto nel passato e puntualmente si è verificato anche nella discussione di quest'anno. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che il compito preminente dello Stato è quello di fornire servizi di istituto alla collettività, servizi tradizionali, non produttivi ma necessari, senza i quali non è possibile l'esplicazione di una vera e propria attività produttiva, vuoi privata vuoi pubblica. Per di più questi servizi sono una componente del reddito nazionale e come tali vengono valutati al loro costo nel bilancio economico nazionale.

Perché dico queste cose? Perché mi pare che queste siano considerazioni che debbono precedere ogni discussione, specie quando si parla di politica di sviluppo, tema questo che è stato abbondantemente dibattuto nel corso di questo esame dei bilanci, politica di sviluppo che significa destinazione di sempre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

maggiori quote della spesa pubblica al settore produttivo.

La politica di sviluppo in tanto è realizzabile in quanto si frena e si contiene quella quota parte di spesa che è destinata ai servizi non produttivi, ma tuttavia essenziali e necessari. Mi pare che questo sia il punto fondamentale e su di esso ho impostato la relazione che ho avuto l'onore di presentare a questa Assemblea.

È per questo che l'onorevole Tremelloni mi trova perfettamente consenziente quando parla di eccessiva elevatezza dei costi dei cosiddetti beni politici o servizi essenziali, tanto più quando i servizi, che sono il corrispettivo del costo, non sempre sono perfettamente efficienti. È un vero peccato che questi servizi pubblici essenziali, che hanno un loro costo a cui è commisurata la loro valutazione, non abbiano un loro prezzo di mercato, come lo hanno invece i beni produttivi sia privati sia pubblici. Se avessero, infatti, un prezzo di mercato, avremmo certamente la possibilità di valutare la loro efficienza, il che ci permetterebbe di constatare che, nella maggior parte dei casi, essi sono efficienti. Ma, alla luce di questa valutazione, troveremmo anche che molti di questi servizi sono valutati ai prezzi di mercato in modo inferiore ai loro costi.

Non voglio naturalmente generalizzare, ma metto l'accento su queste zone d'ombra della spesa pubblica, che hanno costi troppo onerosi in rapporto alla efficienza dei servizi, per concludere, così come ho fatto nella relazione scritta, che, se noi vogliamo veramente porci il problema di una programmazione e di una cosiddetta politica produttivistica anche per quanto riguarda l'ambito statale, mi pare sia giunto il momento di riorganizzare questa grande azienda statale (perché così deve essere vista la macchina dello Stato) per renderla uno strumento più dinamico e più aderente alle esigenze dei tempi.

Alle osservazioni degli onorevoli Marzotto, Sponziello e Belotti, che si sono intrattenuti su alcuni di questi aspetti, il relatore della spesa pubblica totalmente si associa.

L'onorevole Tremelloni nel suo dotto intervento ha rilevato che troppo poche cure sono state dedicate in questo primo secolo di vita unitaria italiana alla prima infrastruttura su cui poggia l'organizzazione statale, rappresentata dagli uomini e, quindi, dai pubblici dipendenti. Naturalmente il Governo ha dedicato e continua a dedicare a questi fedeli servitori dello Stato le più attente cure, ma è certo che il rilievo che è stato fatto dall'onorevole Sponziello, sui compensi eventuali che

poi diventano permanenti e che sono fonte di disparità di trattamento e quindi di scontento, merita di essere attentamente considerato. Basta per convincersene dividere la spesa globale, pensioni escluse, per il numero dei dipendenti per vedere che, in fondo, non si tratta di eguagliare o di livellare tutti, ma che, ripartendo meglio la spesa pubblica destinata ai pubblici dipendenti, forse si potrebbero conseguire quei risultati in ordine proprio all'efficienza dei servizi che lo Stato è tenuto a dare a tutti i cittadini.

Oltre ad una più equa ripartizione della spesa pubblica per quanto riguarda il personale, mi pare che un altro rilievo sia da fare in ordine alla esigenza e alla necessità di ridistribuire meglio il personale. Prima di aumentare gli organici, prima di indire nuovi concorsi, forse è meglio cercare di vedere se veramente tutto il personale è convenientemente e completamente utilizzato nelle mansioni che esso attualmente svolge.

RAUCCI. Adeguatamente pagato !

BIMA, *Relatore per la spesa*. Questo, naturalmente, in conseguenza. Porsi il problema di una migliore distribuzione del personale significa avere il coraggio di affrontare certe resistenze che non sempre hanno ragione di essere e significa anche provvedere coraggiosamente a modificare certe disposizioni della legislazione riguardante il pubblico impiego che sembrano fatte apposta per impedire che il personale sia utilmente e proficuamente redistribuito e quindi pienamente utilizzato. Questo è tanto più necessario quando si consideri che con l'allettamento che il più remunerativo impiego privato offre oggi, così come hanno giustamente sottolineato gli onorevoli Foa e Raffaelli, anche quel personaggio così bene scolpito da un mio comprovinciale, Vittorio Bersezio, nella commedia *Le miserie 'd Monsù Travet*, è destinato comunque a scomparire. Noi dovremmo forse rallegrarci di questo, a patto, per altro, che ciò non sia la conseguenza della fuga dall'impiego statale dei migliori, i quali invece devono essere tratti in tutti i modi per la dignità, per il decoro e per l'alto livello dei servizi cui lo Stato attende.

GRILLI GIOVANNI. Però, dalla scuola se ne vanno ! Siete al Governo da quindici anni: queste sono le conseguenze dei vostri errori !

RAUCCI. Questo, onorevole Bima, lo dica al ministro delle finanze: vi sono 60 mila dipendenti in sciopero.

BIMA, *Relatore per la spesa*. Caso mai, sottolineando la tendenza a passare dall'impiego statale all'impiego privato, si riconosce

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

implicitamente che tutta l'economia del paese è in pieno sviluppo: il che dovrebbe rallegrarci da questo punto di vista.

L'onorevole Pedini ha ripreso quel passo della mia relazione nel quale si sottolinea con compiacimento — a differenza di quanto è solito fare lei, onorevole Grilli, che è portato forse più a sottolineare quel che è negativo anziché, obiettivamente, quel che è positivo — che, per la prima volta nella storia dell'Italia unita, gli stanziamenti per la pubblica istruzione, sia globalmente, sia percentualmente, superano gli stanziamenti destinati alla difesa.

RAFFAELLI. Che cosa vuol dire questo, dal momento che sono insufficienti in modo lacerante, talché vi è lo sciopero degli studenti universitari, dei professori, ecc.?

BIMA, *Relatore per la spesa*. Io sottolineo un dato e un fatto che non possono essere in alcun modo negati.

RAFFAELLI. Il rapporto deve essere fatto con i bisogni del paese.

RADI. La relazione va fatta con i mezzi e con le risorse disponibili, non con le chiacchiere.

BIMA, *Relatore per la spesa*. È naturale, ed i bisogni del paese riguardano anche le spese per la pubblica istruzione, che sono essenziali ed altamente produttive. Questo deve essere valutato e sottolineato.

È un rilievo, questo, onorevoli colleghi, che va fatto di fronte a tante sterili critiche dell'opposizione, perché racchiude in sé l'impegno fondamentale del Governo di tradurre sempre in termini di progresso civile lo sviluppo economico, come giustamente ha voluto sottolineare nel suo intervento l'onorevole Bellotti.

E a questo punto suona amara ironia per noi, deputati cattolici che ci vantiamo di militare in un partito che si ispira ai principi cristiani, il rilievo della onorevole Cinciari Rodano quando sottolinea il criterio privatistico con cui vengono distribuite le somme nel piano della scuola. Ed è dovere del relatore richiamare il Governo affinché anche la scuola non statale sia chiamata a concorrere con opportuni incentivi.

RAFFAELLI. Questo non è possibile!

GRILLI GIOVANNI. È vietato dalla Costituzione!

BIMA, *Relatore per la spesa*. Ritengo sia mio dovere di relatore invitare il Governo a chiamare con opportuni incentivi anche la scuola non statale a collaborare a quest'opera immane di elevazione culturale e professionale delle giovani generazioni, opera a cui il Go-

verno, con concreto impegno, d'altronde, seppur nel ristretto ambito della scuola pubblica, sta attendendo.

Onorevoli colleghi, in questo quadro di potenziamento dei servizi essenziali dello Stato rivolti al disimpegno dell'attività cosiddetta tradizionale o conservativa — come l'ha voluta definire l'onorevole Aurelio Curti — riposa la premessa per una efficace politica di sviluppo. Nelle discussioni degli anni scorsi, quando lo Stato era forzatamente impegnato nell'opera di ricostruzione, si criticava la politica economica del Governo per l'assenza di una precisa programmazione. Ora, onorevole Raffaelli, che queste programmazioni (« piano verde », piano della scuola, piano autostradale, piano per la sistemazione dei fiumi) vi sono, ora che stanno per operare i relativi massicci finanziamenti, così come ho avuto modo di documentare nella mia relazione, l'opposizione di sinistra parla, discute, dottoreggia, invece di considerare che anche sul piano della pubblica spesa è in atto uno sforzo non soltanto diretto a migliorare l'efficienza dei servizi tradizionali, ma anche uno sforzo per una politica di sviluppo seria e concreta.

RAUCCI. Noi non neghiamo che vi sia uno sforzo finanziario, bensì contestiamo che si tratti di uno sforzo per una politica concreta e seria.

BIMA, *Relatore per la spesa*. Credo che si possano formulare critiche alle imperfezioni degli strumenti o all'insufficienza di stanziamenti, ma non dovrebbe essere contestabile il fatto: almeno questo. Tuttavia il relatore per la spesa, per essere fedele ai suoi compiti e anche al suo abito mentale, non può sottacere alcune preoccupazioni che una tale politica di programmazioni pluriennali con relativi oneri differiti può provocare sia in ordine ad un'accentuata rigidità del bilancio (ad annullare la quale non basta l'originale proposta escogitata dall'onorevole Aurelio Curti di sostituire la tradizionale ripartizione fra spese ordinarie e spese straordinarie in spesa per l'attività conservativa e spesa di sviluppo) sia in ordine al contenimento del disavanzo e, quindi, al relativo indebitamento.

E non sarà male, onorevoli colleghi, a questo punto, accennare e sottolineare che nel 1865 fu esteso a tutto il regno il bilancio di competenza nel desiderio proprio di ostacolare quella tendenza al superamento degli impegni che costituiva e costituisce la traduzione pratica delle pressioni a cui i governanti sono sottoposti e dall'opinione pubblica e dal Parlamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

È vero che non sempre lo scopo del contenimento della spesa con un bilancio di competenza è stato raggiunto; e ciò malgrado che il Luzzatti, fin dal 1897, ricorresse alla nomina di apposite Commissioni parlamentari che avevano proprio lo scopo di frenare lo sviluppo della spesa pubblica; ed è tanto vero che le spese non sono state contenute, che nel bilancio di quest'anno e dei prossimi anni sono contabilizzati oneri differiti che arrivano fino al 2000.

Ma, onorevoli colleghi, l'abbandono del bilancio di competenza e l'adozione, per esempio, come mi pare sia stato proposto da coloro che parlano di una politica programmatica e di sviluppo, di un bilancio di cassa in un momento come l'attuale, in cui le Assemblee parlamentari invocano dalla spesa pubblica una continuità di politica di sviluppo, non significherebbe togliere qualsiasi freno nella dilatazione del disavanzo? Il che vorrebbe dire far saltare l'articolo 81 della Costituzione che è stato escogitato proprio per cercare di arginare il dilagare della spesa pubblica.

Gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito avranno, credo, validissime argomentazioni da oppormi per sostenere la loro politica di sviluppo, ma è certo che una politica di disavanzo continuato e non contenuto ha una giustificazione plausibilissima in un periodo di bassa congiuntura. E qui sono d'accordo con l'onorevole Alpino; ma dissento da lui quando giustifica una politica di disavanzo soltanto se ristretta in un periodo di bassa congiuntura. Per me è plausibile anche una politica di disavanzo in un momento di alta congiuntura come l'attuale, se si propone, con mezzi adeguati ed in un periodo di tempo ben limitato e ben determinato, di accelerare il tasso d'incremento del reddito e se si vuole attraverso questa moltiplicazione degli investimenti cercare di determinare la rinascita di zone sottosviluppate. Insomma ogni sforzo ha i suoi limiti e la sua efficacia è tanto più grande quanto più questo sforzo massiccio è limitato nel tempo.

Non intendo con ciò appormi a quelle innovazioni che sono state ieri prospettate dall'onorevole Belotti in ordine ad una modifica del bilancio. Prospetto tuttavia alcuni pericoli seri e concreti che potrebbero derivare qualora si accogliessero certi inviti sui quali sarà bene discutere ancora per acquisire tutti i necessari elementi di giudizio.

Onorevoli colleghi, nel chiudere questa mia sommaria e succinta replica, desidero fare un rilievo statistico che mi pare abbia la sua importanza. Su cento bilanci finanziari approvati

in questo primo secolo di vita unitaria italiana solo 44 si son chiusi in attivo, mentre 66 si son chiusi in *deficit*. L'ultimo bilancio attivo risale a trent'anni fa: quello del 1930-31. Il bilancio che andiamo ad approvare, ancora caratterizzato dal segno meno, sarà quindi il sessantasettesimo. Rilevare il segno meno non significa dare un giudizio negativo sul bilancio, e l'ho dimostrato nella mia relazione; ma naturalmente è un dato di fatto che il disavanzo esiste e, siccome il disavanzo è caratterizzato col segno meno, si dovrà sotto tale segno incasellare anche il bilancio di previsione che è al nostro esame. Ciò che conta, però, è che non si dimentichi — e non si dimentichi almeno in prospettiva — che esiste anche il segno più. So che ella, onorevole ministro Taviani, ha ben presente questo segno, che, per di più, esprime la croce e che, quindi, riassume in sé anche tutto un tormento e tutta una passione. (*Commenti a sinistra*).

Onorevoli colleghi, questa croce, che il relatore e la maggioranza intendono aiutare il Governo a portare con il loro voto favorevole, vuol essere anche auspicio di una nuova visione della spesa pubblica destinata ad incrementare lo sviluppo economico del paese, la prosperità di questa nostra patria. Ed è questo l'augurio sincero che il relatore per la spesa fa nel chiudere la sua relazione. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castellucci, relatore per il bilancio del Ministero delle finanze.

CASTELLUCCI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, la mia replica sarà breve non soltanto perché non sono emerse nuove questioni oltre a quelle trattate nella pur sobria relazione scritta che ho avuto l'onore di presentare, ma anche perché il carattere del dibattito che si è svolto, in unica discussione, sui bilanci finanziari ha esercitato maggiore attrazione, come era del resto logico, verso i temi di politica economica e finanziaria generale, che sono compito dei miei colleghi relatori, che non sull'oggetto in senso stretto della mia relazione.

Nel seguire il dibattito non ho ascoltato critiche di dissenso alla mia relazione scritta, talché sono indotto a credere che gli onorevoli colleghi dei vari settori abbiano inteso con ciò aderirvi. Nondimeno, reputo necessario richiamare alcune importanti questioni che maggiormente interessano la struttura organizzativa e funzionale dell'amministrazione finanziaria. Vi sono questioni che rischiano di diventare monotone, essendo state egregia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

mente proposte e ripetute negli anni precedenti tanto al Senato quanto alla Camera; ma poiché la loro soluzione, pur ritenuta necessaria dal Parlamento e dai ministri competenti, è stata sempre differita o affrontata parzialmente, è inevitabile e sempre più urgente che vi si ponga l'accento.

Nella relazione ho affermato che i pilastri su cui poggia l'amministrazione finanziaria sono: indirizzo unitario al centro ed alla periferia ed armonico coordinamento nell'attività di prelievo tributario: ammodernamento ed automazione dei servizi; ruoli organici e trattamento economico del personale.

Non ripeterò le considerazioni già scritte, tanto più che il primo punto, nel merito, è competenza dell'entrata, mentre per il modo e il metodo credo sufficienti gli accenni della relazione.

Sul secondo punto si deve dare atto, incoraggiando l'onorevole ministro, che si sta procedendo sulla strada dell'ammodernamento, purtroppo con ritardo, delle complesse strutture burocratiche dell'amministrazione, avviando a concreta soluzione il problema della meccanizzazione dei servizi, con grande vantaggio dello snellimento delle procedure e dell'economia dei servizi stessi. Così va ricordato positivamente l'indirizzo dell'amministrazione nella costruzione delle nuove sedi degli uffici finanziari, sia al centro sia alla periferia, e possibilmente sedi di proprietà, che del resto sono la premessa indispensabile non solo per l'utile collocamento di una moderna attrezzatura, ma anche per un razionale funzionamento degli uffici.

Riserve non bene identificate sussistono invece sul terzo punto, o meglio sull'adeguamento del trattamento economico del personale dipendente, che il ministro Trabucchi aveva dimostrato ed annunciato di voler risolvere, tanto era compreso della sua indifferibile esigenza; mentre una gravissima lacuna, rilevata da ogni parte, è stata colmata con l'approvazione del disegno di legge, presentato dal ministro Trabucchi stesso nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri l'altro, 6 giugno, sulla revisione dei ruoli organici del Ministero delle finanze. Il disegno di legge, per altro non ancora noto nei suoi particolari, prevede anche l'istituzione della carriera di concetto, prima non contemplata, nell'ordinamento di alcuni rami dell'amministrazione finanziaria. Questo provvedimento è da accogliere con grande soddisfazione per l'effettiva riorganizzazione dei ruoli organici, centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria.

Ma per il personale finanziario resta aperto lo scottante e delicato problema del trattamento economico, di cui si è particolarmente occupato, e desidero ringraziarlo, l'onorevole Preti in questo dibattito. Egli ha detto che il personale finanziario era in agitazione da molto tempo, ed è vero; ma da stamane risulta che i dipendenti centrali e periferici dei ministeri delle finanze, del tesoro e del bilancio sono scesi in sciopero ad oltranza per tre giorni alla settimana (giovedì, venerdì e sabato) perché, si assume, meravigliati ed amareggiati per l'imprevisto rinvio dei provvedimenti che erano legittimati ad attendersi.

A parte ogni considerazione sullo sciopero, io rivolgo all'onorevole ministro Trabucchi ed al Governo il più urgente appello a voler definire il nuovo trattamento economico in conformità alle legittime attese dei dipendenti, per una perequazione irrinunciabile con le altre amministrazioni dello Stato e nell'ambito dello stesso Ministero delle finanze. Basti ricordare, a questo proposito, che i dipendenti assunti dopo il 1° luglio 1954 non godono dell'assegno personale in cui furono tramutati i soppressi diritti casuali, onde nella stessa stanza si trovano spesso colleghi impiegati con rilevanti disparità di stipendio complessivo (che è quello che conta).

Gli effetti di questo malcontento sono fortemente negativi per l'amministrazione finanziaria, sia per l'acquisizione, attraverso i concorsi, che spesso vanno deserti, di nuove unità ben preparate (specie nelle carriere direttive) con conseguenti riflessi negativi sull'efficienza amministrativa, sia, in definitiva, per la produzione del gettito tributario.

Non sostengo l'opportunità di un trattamento preferenziale per la delicatezza delle funzioni e via dicendo, perché tutti i dipendenti statali, come tali, sono tenuti alla fedeltà; ma non facciamoci illusioni: è anche questione di stato d'animo. Il funzionario soddisfatto è indotto all'operosità e all'onestà; l'amministrazione può esigere di più e può operare una migliore selezione nella scelta dei suoi dipendenti, che debbono sentirsi legati ad una indefettibile collaborazione.

Al problema degli uomini e dei mezzi tecnici non è estraneo il successo della riforma tributaria Vanoni-Tremelloni, come di qualsiasi altra che si voglia fare. Il fenomeno, ancora notevole, delle evasioni fiscali, specialmente di quelle parziali (cioè delle infedeli dichiarazioni dei redditi) giustamente posto in rilievo da alcuni colleghi, può essere rimosso non soltanto facendo appello ad una maggiore coscienza civica e morale, che in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

duca a contribuire, come detta l'articolo 53 della Costituzione, alle spese pubbliche in ragione delle proprie capacità, ma soprattutto dando agli uffici la possibilità di svolgere un'attività ispettiva e di revisione che fino ad oggi è stata limitata per deficienza di funzionari, particolarmente di quelli specializzati, e per la ristrettezza di tempo e di compensi accordati agli ispettori. Con recente legge sono state migliorate le indennità di missione e di trasferimento a tutti i dipendenti statali; si affronti subito anche la questione del trattamento economico per i dipendenti finanziari, la cui soluzione non può trovare ostacoli sostanziali di copertura, perché la maggiore spesa sarà largamente e più volte compensata con maggiori entrate.

La perequazione tributaria — che non può affidarsi se non in minima parte alla spontaneità della dichiarazione cioè all'autoimposizione o autotassazione) avrà un senso e diverrà una realtà quando, in virtù dell'opera degli uffici, saranno eliminate o ridotte ad entità trascurabile le evasioni.

Dell'organizzazione dell'amministrazione finanziaria fa parte, ormai da oltre cinque anni, l'istituto delle pubbliche relazioni, che va intensificato, secondo me, anche come mezzo di pacificazione tra fisco e contribuenti, fine primario ed essenziale della legge di perequazione tributaria per il superamento dell'antico conflitto tra fisco e contribuenti, con l'instaurazione del tanto auspicato clima di fiducia.

Altro punto dolente, che richiamo all'attenzione del ministro — ~~sebbene~~ non ve ne sia veramente bisogno — è quello del contenzioso tributario, di cui mi sono limitato a riportare nella relazione la consistenza attuale, che è purtroppo cospicua.

Pur se non strettamente connesso con il mio compito, vorrei sottolineare l'esigenza rappresentata dall'onorevole Aurelio Curti, di cui condivido larga parte della impostazione, di una revisione della struttura e della procedura di approvazione dei bilanci. Desidero anche sottolineare l'opportunità che i relatori abbiano l'incarico con un tempo sufficientemente ampio, al fine di poter veramente penetrare nel tema e nel compito loro affidati senza dover correre e sudare le proverbiali sette camicie, come è capitato non soltanto a me, ma anche ai miei colleghi che hanno avuto un compito più arduo del mio.

Vorrei concludere con alcune raccomandazioni che del resto, onorevole ministro, fanno parte del programma da lei già annunciato e di cui ella ha dato assicurazione in

Commissione: l'attivazione del nuovo catasto edilizio urbano e la revisione generale degli estimi dei terreni per eliminare la sperequazione che è resa ancora più forte dall'applicazione del coefficiente aritmetico di rivalutazione.

Altri due problemi di urgente interesse dell'agricoltura ricordo alla sua solerte premura, onorevole ministro: la personalizzazione delle imposte sui redditi dominicale e agrario, di cui si è occupato anche il collega Zugno, per cui nella relazione ho abbozzato due possibili sistemi d'applicazione, che vorrei fossero esaminati per essere perfezionati, si da arrivare in definitiva al giusto scopo che noi sosteniamo; e altresì la moderazione degli oneri tributari sui redditi dominicale e agrario dei fondi rustici non più coltivati per il noto fenomeno dell'abbandono da parte dei coltivatori.

La mia breve replica è terminata e desidero concludere ripetendo la raccomandazione alla Camera di voler dare il suo consenso allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze ed a quello dell'entrata e della spesa delle aziende autonome che dipendono dallo stesso Ministero. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isgrò, relatore per il bilancio del Ministero del bilancio.

ISGRÒ, Relatore. Signor Presidente onorevoli colleghi, di fronte ad un'ampia schiera di consensi, palesi o meno palesi, alle linee di fondo della mia relazione, la mia espressione di gratitudine, che va a tutti i colleghi intervenuti, al di fuori di ogni finalismo politico, non vuol essere una pura manifestazione di forma, ma da un lato il riconoscimento sincero del prezioso contributo del loro pensiero, delle loro acute analisi e di non poche osservazioni, e dall'altro la soddisfazione per avermi fatto scoprire che non sempre le relazioni ai bilanci giacciono in archivio o magari salgono velocemente in soffitta, ma propongono riflessioni e studi per un ulteriore approfondimento.

Potrei quasi concludere così la mia replica, anche per mettermi in linea con i miei colleghi relatori, completandola certamente con le parole benevole e cortesi che ha voluto riservarmi l'onorevole Belotti sul significato particolare che la mia relazione avrebbe assunto per la prima volta in questa Camera, impostando il problema della programmazione economica in regime democratico. Ma se così facessi, se concludessi così la mia replica, potrei forse lasciare in parte sodisfatto un ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

dicolo senso di orgoglio, ma non certo l'esigenza di chiarezza ed ancor meno i motivi profondi che mi hanno spinto ad indicare le linee di una politica di sviluppo attraverso la programmazione economica.

Quali sono stati e quali sono questi motivi profondi? Non pochi tra di essi sono indicati nella relazione scritta, ma altri tenterò di precisarli per brevi linee, anche perché qualche intervento in quest'aula ha voluto dare un contenuto spiccatamente politico ad alcune mie considerazioni.

Vi sono, anzitutto, le nuove esigenze della teoria della politica economica, e in queste vi è una premessa irrinunciabile che, al tempo stesso, si potrebbe dire, onorevoli colleghi della sinistra, elimina alla base e quasi riduce a nulla la fatica e il significato dell'intervento dell'onorevole Giorgio Amendola.

RAFFAELLI. Lo polverizza!

ISGRO', *Relatore*. Non lo polverizza. Però vi è da precisare che l'onorevole Amendola — pur con tutto il rispetto per il suo finalismo ideologico — ha forse trascurato di leggere, mentre si affaticava ad esporre le linee della mia relazione, una premessa fondamentale al contenuto della medesima, cioè quella che dice chiaramente: « Le prospettive verso la programmazione economica dello Stato tanto più saranno portatrici di effetti positivi quanto più il pluralismo ideologico e politico del regime democratico potrà essere di stimolo e di controllo nelle singole fasi operative ». Non so se l'onorevole Amendola accetti queste considerazioni...

RAFFAELLI. Certamente.

ISGRO', *Relatore*. Non credo che le possa accettare, perché evidentemente se accettasse queste considerazioni egli rinunciarebbe alla sua fede politica. In realtà, vi è questa contraddizione di fondo: voi accettate la nostra programmazione economica, però negate i tre pilastri fondamentali sui quali essa si basa, cioè il pluralismo ideologico, il pluralismo sindacale e il pluralismo politico. Se l'onorevole Amendola accettasse queste considerazioni, dovrebbe anzitutto affaticarsi a scrivere ai colleghi pianificatori di Praga, di Berlino est, dei paesi satelliti, per chieder loro di permettere la partecipazione del pluralismo politico, sindacale e ideologico alla pianificazione economica.

In realtà, non vi sono alternative: o l'onorevole Amendola accetta una concezione del sistema democratico, valida per ogni paese, oppure egli, nell'affaticarsi con entusiasmo, quasi per fare intravedere che potrebbe accettare le linee dello Stato democratico, si espri-

me così, tra noi, docile per inserirsi nel sistema e rovesciarlo, salvo presentare poi la sua vera anima quando parla dei paesi comunisti. (*Interruzione del deputato Raucci*). Stiamo parlando proprio dell'Italia e la realtà è questa.

Potrei anche pensare che, in fondo, voi colleghi di sinistra abbiate le vostre basi nel mondo operaio e contadino non tanto perché esso accetta i vostri obiettivi ed i vostri fini, ma, al contrario, perché non conosce i vostri obiettivi ed i vostri fini. Praticamente avviene questo: non pochi tra i nostri operai e contadini non vedono oggi, nel sistema democratico, l'incisività e la combattività che vorrebbero, ma se costoro sapessero, come si è potuto constatare più volte, che nei paesi ove domina il vostro partito non si può votare, non vi sono sindacati, non vi è libertà di sciopero...

RAUCCI. Sono osservazioni poco serie, queste!

ISGRO', *Relatore*. Sono rilievi fondamentali! Noi non possiamo accettare che si eluda un problema particolare della pianificazione economica! La pianificazione che voi volete è quella di tipo collettivista che non ammette il pluralismo ideologico, politico e sindacale. Noi non riusciamo a capire come fareste ad accettare queste linee. Accettate questi pilastri? Evidentemente no, altrimenti dovremmo fare le elezioni a Praga, a Budapest ed in tutti i paesi comunisti e forse scopriremmo che, in libere istituzioni, i partiti democratici conquisterebbero la maggioranza assoluta. (*Interruzioni a sinistra*).

Soltanto così si può giudicare la sincerità dell'intervento dell'onorevole Amendola: chiedendogli, cioè, se è pronto ad accettare queste premesse nei paesi dove il suo partito domina e dove viene imposta una programmazione economica di tipo collettivista.

Non posso dimenticare ciò che ha detto ieri nella trasmissione televisiva *Tribuna politica* l'onorevole Saragat; voi comunisti parlate tanto di riforma di struttura, ma, come ha detto l'onorevole Saragat, nei paesi da voi dominati una soluzione l'avete trovata. Avete sterminato milioni di contadini: ecco la vostra riforma agraria... (*Proteste a sinistra*).

RAUCCI. Queste affermazioni fatte nel Parlamento sono poco serie!

ISGRO', *Relatore*. Sono decisive, invece. Davvero non sappiamo come voi abbiate il coraggio di affrontare temi di fondo per una programmazione in regime democratico, quando *a priori* non potete accettare certe linee,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

per la loro intrinseca natura, per il contenuto e per il finalismo. L'onorevole Amendola venga qui a fare una dichiarazione di rinuncia alla sua fede e dica che accetta il sistema democratico! È facile abusare dello stato di miseria, di disagio, parlare alla povera gente che non sa qual è la realtà... (*Proteste a sinistra*).

Accettate la libertà politica, la libertà sindacale? Questo è il problema di fondo! Voi comunisti non potete parlare di programmazione economica in regime democratico! Voi potete dire soltanto che bisogna abolire la proprietà, la proprietà dei beni di produzione e di tutti i beni esistenti nel paese, e che bisogna dare tutto allo Stato.

Adottata questa impostazione politica, che è quella che i comunisti hanno messo in pratica dove sono al potere, occorre essere coerenti fino in fondo. La realtà è che voi abusate della carenza di conoscenza sul comunismo che esiste oggi, lasciando isolato, nelle fabbriche e nelle campagne, il mondo operaio e contadino italiano.

AMBROSINI. Ci parli piuttosto del bilancio italiano!

ISGRO', *Relatore*. La rimando alla mia relazione. Peccato che ella, che è tanto preparato, non sia intervenuto nella discussione.

AMBROSINI. Ho letto la sua relazione, ma ella ora sta polemizzando con le ombre.

ISGRO', *Relatore*. Polemizzo con lei che mi interrompe.

Ma forse la giustificazione del discorso dell'onorevole Giorgio Amendola sta appunto nella convinzione che la gran parte dei comunisti italiani sono tali appunto perché non lo conoscono e potrebbero essere in gran parte democratici (probabilmente lo saranno) e uomini liberi, se trovassero quello schema ideale di democrazia che essi vorrebbero.

Ma ecco un altro motivo profondo della impostazione che ho voluto dare alla mia relazione: uno dei caratteri della democrazia sta nel fatto che essa riconosce i problemi aperti e non risolti del nostro paese, nello sforzo di essere più moderna, più incisiva, più combattiva, più aderente alle esigenze del mondo contemporaneo, e tutto ciò a un unico fine che, in fondo, è l'essenza della nostra azione politica: l'azione di conquista, di apostolato, di penetrazione, di testimonianza vigorosa del sistema democratico verso il mondo operaio e contadino, spesso isolato ai margini della vita del paese, per promuovere, sempre più decisamente e con coraggio, l'elevazione culturale, morale e sociale.

A quello dell'onorevole Amendola potrei associare l'intervento dell'onorevole Tognoni.

Come non accettare, poi, le considerazioni dell'onorevole Pedini sulla priorità della politica della scuola di fronte alle esigenze sempre più impellenti del progresso tecnico e dell'automazione ed alla prospettiva della libera circolazione della manodopera nel mercato comune europeo?

Solo entro certi limiti, invece, potrei accogliere le considerazioni svolte dagli onorevoli Marzotto e Alpino sui problemi del disavanzo. Nella mia relazione ho scritto che il problema è superato. Recenti e meno recenti correnti dottrinarie non parlano più del disavanzo, ma indicano sempre una politica finalizzata, che non si chiude in uno o in pochi esercizi finanziari.

L'onorevole Alpino ha parlato anche dell'inadeguatezza dell'azione dello Stato nel promuovere una politica di sviluppo. Qui mi è sembrato di cogliere una contraddizione tra il pensiero prevalentemente liberista dell'onorevole Alpino e certe esigenze che invece richiamava l'onorevole Marzotto sulla parificazione delle retribuzioni nei vari settori economici, industria, agricoltura ed artigianato.

Di un rilevante interesse — debbo riconoscerlo — sono stati gli interventi degli onorevoli Giolitti e Foa, anche se in realtà avremmo preferito nei loro discorsi un tono meno pessimistico e più pacato. Tuttavia non possiamo non cogliere l'esigenza, da loro richiamata in quest'aula, di considerare la componente estera del bilancio economico nazionale e soprattutto la componente che deriva dalla esportazione di capitali. E parimenti da auspicare (e ne ho fatto ampio cenno nella mia relazione) un'azione dell'Italia intesa a promuovere lo sviluppo delle aree depresse sparse nel mondo.

ANGELINO PAOLO. Ne abbiamo tante in Italia di aree depresse!

ISGRO', *Relatore*. È proprio per questo che l'Italia deve aiutare i paesi sottosviluppati, per far sì che le aree depresse italiane si muovano meglio e contribuiscano agli sforzi comuni. L'Italia è particolarmente interessata, per esempio, al processo di sviluppo dei paesi dell'Africa del nord.

Considero positive le osservazioni fatte dall'onorevole Foa nei riguardi della relazione Travaglini sui problemi della produttività e dei salari svolta al recente convegno della C.I.S.L. Per brevità tralascio di parlare del prezioso contributo di integrazione dato alla mia relazione dagli onorevoli Aurelio

Curti, Tremelloni e Preti. Non vorrei, però, trascurare le considerazioni dell'onorevole Bellotti sulla necessità di affidare alla Commissione del bilancio un maggiore potere discrezionale per ciò che concerne l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, argomento questo ampiamente trattato nella mia relazione.

Onorevoli colleghi, nel rinnovare i sensi della mia gratitudine per la schiera abbastanza ampia di consensi alla mia relazione, mi preme dire che, in fondo, nel tracciare le linee di politica economica, ho avuto come obiettivo l'indicazione di un più organico progresso dell'economia italiana. In particolare, mi è sembrato di dover affermare che un progresso economico di ispirazione cristiana non si misura, ad esempio, soltanto con gli aumenti, pur notevoli, di reddito prodotti nei vari settori economici, ma si misura anche dal processo distributivo. Scarso significato ai fini della ascesa economica, del progresso economico di ispirazione cristiana può avere, ad esempio, il pur notevole incremento della produzione siderurgica nel nord, se in pari tempo non aumenta il tenore di vita dei pastori sardi o dei contadini calabresi o siciliani.

Nel tracciare questa impostazione della programmazione economica ho indicato le componenti, gli strumenti e gli obiettivi. Tra le componenti ho precisato soprattutto la politica delle fonti energetiche, la politica delle partecipazioni statali e la politica di sviluppo del Mezzogiorno, alla quale si sta dedicando con particolare impegno il ministro Pastore. Tra gli obiettivi fondamentali ho indicato il più alto e stabile livello della occupazione, il più rapido sviluppo del Mezzogiorno e il miglioramento del processo di distribuzione del reddito personale ai fattori produttivi e per zone territoriali.

Nel quadro del processo di sviluppo economico, della pianificazione economica in regime democratico, ho indicato l'urgenza di inserire i piani di settore e i piani regionali, perché, in fondo, il fine della politica economica, il fine del progresso economico di ispirazione cristiana è di far sì che, all'alba del nuovo centenario, si raggiunga una reale unità economica e sociale del nostro paese.

La mia relazione ha voluto esprimere una particolare considerazione per i giovani, con l'augurio che essi, di fronte alle prospettive positive dell'ultimo anno ed a quelle, forse ancora più positive degli anni che verranno, trovino nella nostra patria occasioni stabili

di lavoro e possano guardare con fiducia alle libere istituzioni ed al sistema democratico. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Norme di modifica ed integrazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 646, 29 luglio 1957, n. 634 e 18 luglio 1959, n. 555, recanti provvedimenti per il Mezzogiorno ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la discussione che sui bilanci finanziari si è svolta in questi giorni ha permesso agli oratori intervenuti di prendere in esame ampiamente l'andamento generale dell'economia della nazione, così come risulta dalla relazione presentata alle Camere dal ministro del bilancio. La discussione si è invece limitata ad alcuni punti soltanto per quel che riguarda l'amministrazione finanziaria in modo specifico.

Come sempre, l'attività del dicastero al quale ho l'onore di sovrintendere è stata oggetto di osservazioni da parte di alcuni degli oratori intervenuti dal punto di vista della sua struttura e del suo funzionamento, mentre altri si sono soffermati piuttosto su specifici argomenti. Qualcuno ha pensato di affrontare anche discussioni di economia generale, approfondendo temi classici che riguardano l'attività dello Stato nel momento in cui deve procurarsi i mezzi di azione.

Nel rispondere a tutti, cercherò di seguire un criterio sistematico che mi permetta di evitare ripetizioni; curerò a mia volta di dare notizie che possano servire per un approfondimento ed una rimeditazione dei più importanti argomenti trattati.

È necessario, però, che io premetta un vivo ringraziamento agli onorevoli relatori Castellucci e Zugno, che hanno esaminato l'organizzazione del Ministero delle finanze cia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

scuno dal proprio punto di vista (strutturale, direi, per l'onorevole Castellucci; nella sua funzionalità produttiva, per quel che riguarda l'onorevole Zugno). E a tutti gli intervenuti un grazie; anche a quelli, come il carissimo onorevole Vetrone, che, trascinato dal suo amore per la causa dei tabacchicoltori, ha persino sbagliato destinatario rivolgendosi a me anziché al collega responsabile del Ministero dell'agricoltura.

Il mio grazie va naturalmente ed a coloro che hanno espresso fiducia nell'opera del ministero ed a coloro che hanno espresso concetti critici. Fra questi mi pare che minor merito spetti a coloro che hanno riesumato vecchie questioni che forse non meritavano di essere immischiate in discussioni di così alto livello, e che maggiormente meritino invece coloro che hanno suggerito osservazioni, provvedimenti ed iniziative.

Prima di prendere in considerazione le singole questioni sollevate dai vari oratori e le osservazioni fatte, mi pare necessario premettere e ribadire alcuni concetti, anche facendo riferimento alle chiare distinzioni indicate nello studio interessante e profondo dell'onorevole Aurelio Curti. L'azione dello Stato per la ricerca di fondi — dei mezzi, cioè, per lo svolgimento delle sue funzioni — è stata indubbiamente costretta dalle esigenze della spesa. L'onorevole Curti ha osservato, però, che le spese cosiddette ordinarie sarebbero state largamente coperte dalle entrate ordinarie, le quali avrebbero potuto ampiamente sopperire anche alle esigenze delle spese straordinarie cosiddette ricorrenti. Ma le spese straordinarie hanno costretto alla ricerca di mezzi maggiori e hanno dato luogo al disavanzo con il quale si chiude il preventivo di esercizio che la Camera in questo momento sta esaminando. Le due osservazioni sono esatte, forse non è più esatta o quanto meno non è più corrispondente alle esigenze di una politica moderna, come ha detto l'onorevole Curti, la distinzione tra spese ordinarie e spese straordinarie: perché se lo Stato si propone di facilitare lo sviluppo economico della nazione attraverso una politica di incentivi, si prefigge di eliminare o ridurre il dislivello del reddito del tenore di vita, si propone di stimolare i consumi in certi settori e di ridurli in altri, si propone con massicci interventi di ottenere una più equa distribuzione del reddito e dei capitali; se insomma tende necessariamente ad assumere sempre più la direzione della vita economica e sociale del paese, non si possono non considerare ordinari anche gli interventi che, se pur sono, e devono es-

sere, diversamente distribuiti in ogni esercizio a seconda delle necessità delle direttive del Parlamento, complessivamente vanno inquadrati in una politica per sua natura pluriennale nella concezione e necessariamente perenne nel suo svolgimento.

Singole spese, quindi, possono essere viste come spese straordinarie per il singolo oggetto, ma diventano ordinarie se si concepiscono sotto una definizione di *genus* come spese di investimento: per la realizzazione di una determinata politica o come spese per trasferimenti di redditi a carattere sociale, spese per la redenzione e lo sviluppo economico delle zone sottosviluppate, ecc.

Resta fermo, ciò nonostante, il concetto che non a tutte le spese, anche di questa natura, si deve fare fronte con entrate fiscali; il ricorso al credito può essere non solo necessario, ma consigliabile quando si concepisca l'intervento come uno sforzo che deve essere concentrato, quando l'acceleramento della spesa possa garantire per il futuro maggiore redditività del settore produttivo e conseguente possibilità di maggiori entrate future bastevoli a sopperire, senza particolare aggravio, al servizio dei prestiti che si contraggono, quando si abbia ragione di ritenere che lo stesso evolversi dei fatti economici permetta di accollare alle generazioni future una parte dell'onere che non possono subire i cittadini di oggi: può ancora in via eccezionale farsi ricorso al credito, quando particolari situazioni di disagio impediscano il ricorso diretto all'imposizione tributaria, quando l'aggravarsi della pressione possa avere come effetto una remora nell'evoluzione in senso economico e sociale di particolari settori del sistema produttivo.

Resta fermo, però, il dovere del Governo, e in specie del ministro delle finanze, di agire in modo che il ricorso al credito non diventi necessario per l'insufficienza dell'azione fiscale, per le imperfezioni di sistema, per il perpetuarsi di situazioni di privilegio, anche legale, che non si giustificano. Resta fermo il dovere del ministro delle finanze di cercare che nella sua azione si coordinino gli sforzi per una maggiore produttività con quelli per una maggiore giustizia nel riparto dei gravami fiscali e per una maggiore aderenza ai dettami della Costituzione repubblicana.

E dunque vero, ma solo in certi limiti, nei limiti nei quali la politica governativa, approvata dal Parlamento, comporta l'esigenza del ricorso alle entrate fiscali, che la necessità della spesa ha condizionato e condiziona l'azione del ministro delle finanze. E si tratta di un condizionamento che è stato e si ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

nifesta giorno per giorno anche più pesante per l'applicazione sempre più legalitaria che è stata data per volontà dei più qualificati organi parlamentari (le Commissioni finanze e tesoro delle Camere) all'articolo 81 della Costituzione.

Per dare un'idea agli onorevoli deputati di quel che significhi una esatta interpretazione dell'articolo 81, voglio ricordare un caso recente. Ben sa la Camera come la legge che ha aumentato la tassa di bollo sui contratti di borsa, la cosiddetta legge sui fissati bollati, ha dato un gettito di vari miliardi superiore a quello previsto. Alla caccia sempre di coperture, il ministro delle finanze è stato felice di utilizzare il maggiore gettito accertato (gettito avente carattere di continuità) per la copertura di nuovi provvedimenti. Ma la cosa fu possibile solo fino ai primi dell'anno in corso; successivamente non più perché il maggiore gettito, ormai sicuro nella sua riproduzione annuale, è stato acquisito nel preventivo che voi, onorevoli deputati, vi accingete ad approvare. I futuri, possibili, auspicabili, incrementi non potranno più valere per legittimare nuove spese, neppure per la parte che nell'esercizio in corso non è stata utilizzata e il povero ministro, se la pioggia di richieste non sarà un bel giorno arrestata, si vedrà costretto per eventuali nuove spese a ricorrere a diverse ma ancor nuove soluzioni.

Questo è il motivo di quella frammentarietà di intervento che qualche volta mi si imputa; questo è anche il motivo per il quale, se non si può all'inizio dell'anno finanziario prevedere a stanziare in bilancio una specie di fondo di riserva per i provvedimenti futuri, conviene talvolta attendere, per adottare iniziative finanziarie, che si presenti la necessità della spesa; nonostante che i provvedimenti così suggeriti appaiano sempre occasionali, anche se corrispondono a piani tempestivamente ed a lungo studiati.

Importante è, però, lo ripeto, non ciò che appare ma ciò che è, che gli interventi fiscali siano, anche nella loro apparente frammentarietà, equamente distribuiti, onde le lamentele, le riserve e le proteste che di volta in volta intervengono (e che spesso sono causa di tanti dispiaceri per i parlamentari della maggioranza che non possono rifiutarsi di ascoltare or questi or quelli dei vari querelanti e non possono riversar tutte le responsabilità sul nefato Governo) debbono essere esaminate nel loro insieme per vedere se il ministro delle finanze sia stato troppo lieve nella pressione verso l'una o verso l'altra delle categorie su un piano generale. Credo che da un esame così

fatto la politica ministeriale potrebbe ottenere un'ampia assoluzione: anche perché i vari interventi che, a sentire ora gli uni ed ora gli altri, sono sempre stati dichiarati addirittura distruttivi, si sono dimostrati nella realtà degli effetti, dopo i necessari mesi di assuefazione, non solo tollerabili, ma direi proprio quanto meno innocui.

Da sinistra, con qualche eco da destra, sono state sollevate critiche, talvolta severe, come dall'onorevole Giovanni Grilli, nei riguardi del sistema di imposizione.

Indubbiamente l'onorevole Grilli è un tecnico, ecco perché mi dispiace sentirlo ripetere soliti argomenti che veramente non meritano di attirare l'attenzione di uomini della sua levatura. Come si fa a discutere ancora di imposte dirette ed indirette prendendo le due cifre in modo globale, senza una analisi particolareggiata? Io non voglio fare della polemica, ma vorrei che l'onorevole Grilli mi dicesse se, per esempio, preferirebbe un aumento dell'aliquota dell'imposta diretta sui salari all'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui dischi musicali...

GRILLI GIOVANNI. Vorrei che si masprisse l'imposizione diretta a carico della famiglia Agnelli!

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*.... se veramente egli gradirebbe meglio un aumento di aliquota dell'imposta sui terreni piuttosto che l'applicazione di una imposta di consumo sugli alcoli o sui profumi.

GRILLI GIOVANNI. Ho parlato di imposta unica progressiva.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Verrà anche quella.

D'altra parte, vorrei dire all'onorevole Grilli se egli non ha mai seguito un'azienda qualsiasi nella determinazione dei costi di produzione e quindi nella formulazione dei prezzi: vi è sempre una bella quota di incidenza sui costi che corrisponde alle spese generali, e in queste confluiscono e le spese per gli implegati e quelle per il consiglio di amministrazione e quelle, non ultime, per le imposte; e nella voce imposte sono benissimo comprese le imposte di fabbricazione, se vi sono, le imposte di ricchezza mobile e magari anche le imposte locali, se ne è il caso. Ogni industriale fa questi calcoli e, senza distinzione circa la natura delle spese, cerca di rivalersi della totalità di queste sul prezzo; siccome però i consumi reagiscono al maggiore o minore prezzo, la rivalsa sarà possibile caso per caso per una parte maggiore o minore del carico tributario, ma stia sicuro, l'onorevole Grilli, che la rivalsa sarà tentata, e potrà riusci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

re o non riuscire, a seconda delle circostanze, per l'uno e per l'altro tipo di imposizioni. Ma anche il gravame per l'imposta sui consumi dell'energia elettrica o per l'I.G.E. applicata agli acquisti fatti dallo stesso produttore, pur non essendo comprese nella voce imposte e tasse (ma nel costo delle materie prime), andrà a confluire, alla fine, nel prezzo di costo del prodotto e sarà riversato sull'acquirente, e alla fine sul consumatore, in piccola o grande parte con lo stesso sistema e nella stessa proporzione delle sue consorelle.

E così pure l'imposta sui consumi applicata dai comuni, che influirà sì direttamente sul prezzo così e come l'insieme delle imposte e tasse che pagherà il minutante, ma sarà assorbita dal consumatore in misura maggiore o minore a seconda di vari criteri, a seconda della elasticità della domanda e dell'offerta ed in ragione di infinite altre circostanze.

Ciò non toglie che vi siano imposte dirette ed indirette il cui onere difficilmente viene trasferito (per esempio l'imposta sulle successioni per quel che riguarda le imposte dirette e, nel campo delle indirette, l'imposta su certi consumi di lusso per i quali i consumatori sono sempre disposti, entro certi limiti, ad assorbire qualunque maggior onere).

Se facciamo delle analisi, quindi, se esaminiamo l'incidenza diretta e quella mediata (per quanto si possa calcolare o intuire) dei singoli tributi, sono sempre pronto a seguire i discorsi dell'onorevole Grilli e degli altri onorevoli deputati che si interessano della materia, ma finché si fanno soltanto delle osservazioni globali, per dire che è cattivo qualsiasi inasprimento delle imposte indirette e buono qualsiasi inasprimento delle dirette, mi permettano gli onorevoli deputati di rispondere che non mi par proprio giusto che tutti gli anni si ritorni su argomenti dei quali la scienza ha definitivamente seppellito l'importanza.

Se queste mie povere parole non fossero sufficienti, vorrei ricordare agli onorevoli deputati quelle che l'anno scorso ha pronunciato l'onorevole Valsecchi, allora relatore, oggi presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera.

Del pari inesatte possono considerarsi le stesse argomentazioni che dallo scarso gettito dell'imposta complementare vengono tratte per sostenere che non si applica in Italia il concetto della progressività. Gli onorevoli deputati dimenticano troppo spesso (e non ne faccio loro colpa, perché la dimenticanza è spontanea e non riflessa) due concetti: anzi-

tutto non tengono presente che l'imposta è « complementare », rappresenta cioè quel tanto di più che si aggiunge ad un'imposta di base, qual è quella sul reddito, per garantirne la progressività. Il gettito di questo « di più » non significa in se stesso nulla. Bisogna considerare la somma dei gettiti delle imposte sui redditi e vedere se l'aggiunta rappresentata dalla complementare è sufficiente per garantire la progressività del sistema. Da questo punto di vista si stanno facendo degli studi; e può darsi che essi finiscano col persuadere il Governo della necessità di qualche ritocco per garantire, di fronte a redditi molto alti, una maggiore incidenza del tributo. Può darsi, ripeto, ma non è sicuro. L'indagine dev'esser fatta con coscienza e concretezza.

Vi è poi da osservare che la progressività è garantita nell'imposizione sul reddito da un complesso di altre misure: l'abbattimento alla base, che rende nulla o limitatissima l'imposizione dei piccoli redditi e che ha un'importanza ridottissima nell'accertamento dei redditi più ingenti; la diversa tassazione di ricchezza mobile di categoria *B* e *C* a seconda che superino o non determinati limiti, e la classificazione agli effetti della tassazione in categoria *C-1* di molti redditi che dovrebbero per logico sistema essere classificati fra i redditi di categoria *B*. Infine, non può non essere ricordato come a rendere addirittura scandalosi alcuni casi individuali di infratassazione contribuiscano il sistema catastale, per quel che riguarda l'imposta sui terreni, e le esenzioni pluriennali accordate dal Parlamento e con tanta fatica ridotte, ad iniziativa (lasciatemelo dire) soprattutto di alcuni senatori, per quel che riguarda i fabbricati di nuova costruzione.

È inutile che si venga a chiedere al ministro delle finanze quale sia la tassazione di uomini noti come facoltosi, che possiedono migliaia di ettari, vecchi palazzi e case di nuovissima costruzione, se a costituire il coacervo dei redditi non vi sono redditi mobiliari. Se poi io pensassi di rivedere la tassazione sui terreni e di colpire i fabbricati che per legge sono ancora considerati in regime di blocco, anche se spesso il blocco c'è solo per l'ufficio delle imposte, o se pensassi di gravare sui redditi derivanti da speculazioni edilizie fatte in questo dopoguerra sotto la tutela di provvedimenti che tutto il Parlamento ha salutato come necessari (e forse lo furono), non so con quali possibilità potrei chiedere il voto della Camera a favore della politica governativa.

Altra critica alla quale mi permetto di rispondere subito è quella che riguarda la tas-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

sazione dei redditi di coloro che coprono posti di responsabilità in grandi aziende e di coloro che notoriamente in grandi aziende possiedono notevoli partecipazioni. Ho distinto volutamente le due categorie perché vi è sostanziale diversità di posizione. Non è più vero, oggi, che le grandi società, sotto le quali gli uomini di sinistra vedono troppo spesso solo dei grandi monopoli, siano governate da coloro che possiedono la maggioranza delle azioni. Molte volte non è vero affatto: le governano uomini che talvolta hanno scarsissima partecipazione azionaria, ma che godono la fiducia generale alle assemblee. Costoro sono indubbiamente remunerati in conformità al loro valore e alle loro richieste, ma forse non mai sufficientemente rispetto alla loro attività e alla loro responsabilità. Ma non si può affatto confondere la loro posizione con quella di coloro che possiedono invece cospicui pacchetti azionari in proprio o a mezzo di opportune società fiduciarie. Solo casualmente può accadere che uomini noti abbiano l'una e l'altra posizione. Dal punto di vista fiscale, i primi non possono essere colpiti che per quel che risulta — attraverso molteplici dati — che percepiscono; i secondi possono essere colpiti purtroppo soltanto in relazione agli utili distribuiti. Soltanto se accanto alle società ad azionariato distribuito vi sono società a carattere familiare, o nelle quali è facile intravedere nascosta la personalità patrimoniale di alcuni soggetti, quali imprenditori occulti, può essere colpito, oltre al dividendo, anche l'utile derivante da formazione di riserve speciali, accantonamenti, reinvestimenti, ecc., ma non è detto sempre che anche in questi casi l'operazione non trovi ostacoli e difficoltà dal punto di vista giuridico.

All'onorevole Grilli, che si è interessato in modo particolare della società finanziaria facente capo al gruppo Agnelli, ricordo che proprio su questo punto dell'addebito (o accredito, secondo il punto di vista) delle riserve fatte dalla società I.F.I., esiste una grave contestazione tra il Ministero delle finanze e gli azionisti, contestazione basata sul fatto che, secondo gli interessati, gli utili non distribuiti non possono essere accertati al nome dei soci. Il Ministero delle finanze combatte, perché ritiene di dover combattere, secondo una linea di giustizia e di equità; la decisione finale non spetterà a lui, ma all'autorità giudiziaria.

Non va dimenticato poi che, appunto in relazione al fatto che spesso agli utili realizzati non corrispondono gli utili distribuiti, si giu-

stifica la speciale imposizione sui redditi delle società.

L'accusa quindi che non si applicano i precetti costituzionali e che i redditi dei grandissimi patrimoni non siano perseguiti per volontà del Governo, è un'accusa che mi sento il dovere di respingere con tutte le mie forze.

GRILLI GIOVANNI. Vi è una mia proposta di legge di riforma delle imposte sulle società, che prevede anche la tassazione degli utili non distribuiti. Si impegna ella ad esaminarla?

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Sarà mio dovere.

Vorrei ricordare, del resto, agli onorevoli deputati di sinistra che mi hanno fatto queste critiche che, se in un certo giorno ho sentito il dovere di segnalare ai miei uffici di tener conto di manifestazioni di sfarzo e di spreco che suonavano offesa di fronte agli sforzi di lavoro del popolo italiano (e ciò ho fatto perché si acquisissero elementi per valutazioni induttive di redditi maggiori di quelli che risultavano da elementi concreti) non ho trovato in Parlamento quella adesione incondizionata degli uomini di sinistra che avrei dovuto aspettarmi. Ho trovato, invece, quella dei miei amici, tacciati di centrismo e di capitalismo, oltre a quella della mia coscienza di uomo adusato a dire a tutti intera e piena la verità.

Ed a coloro che hanno qui cercato di spargere ancora una tarda lacrimuccia in favore dei « poveri » professionisti, quasi raccomandandosi per qualche voterello di ricompensa, asserendo che non in quelle categorie sono i veri reddituari da colpire, ma in ben altre, dirò soltanto che avremo occasione di trattare a fondo l'argomento nella sede appropriata e in un clima di ormai raggiunta serenità. Mi auguro di non essere costretto, in quella occasione, a dire cose poco gradite. Per ora dirò soltanto che, accanto ad alcune contumelie giornalistiche, il ministro delle finanze ha ricevuto lettere di adesione e di incoraggiamento da tutte le parti d'Italia. Onde, se si dovesse far conto dei voti, il bilancio sarebbe certamente attivo per lui. Comunque, la sua posizione non è quella di un persecutore di una classe o di un'altra, né quella di un ricercatore del plauso popolare. Egli ha un solo dovere: quello di applicare la Costituzione anche là dove essa afferma il principio che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Tutto ciò non significa affatto che non si debba perseguire la lotta contro le evasioni, che non si debbano affinare sempre più gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

strumenti di accertamento, e che lo stesso sistema di personalizzazione a garanzia della progressività non si debba perfezionare dove è già in atto, attuare dove non è ancora attuato, non significa che la rete di informazioni e di collegamenti che è necessaria perché si abbia conoscenza dei redditi da perseguire non si debba completare, perfezionando tutto il nostro sistema di accertamenti anche con il ricorso, al quale è stato fatto cenno dai relatori, a quegli strumenti meccanici e meccanografici sui quali si basa ormai ogni organizzazione che si rispetti.

Questo è lo scopo precipuo che il Ministero delle finanze si propone nella sua azione.

Onorevoli deputati, accanto alle accuse generiche, due sono state specifiche: poca comprensione delle esigenze dell'agricoltura, mancata applicazione di un certo articolo 20 della legge sull'artigianato.

Dell'agricoltura hanno parlato un po' tutti gli oratori che si sono dedicati all'esame della situazione economica generale; dell'artigianato in particolare si sono interessati gli onorevoli Alpino e Belotti.

Dirò, in merito al trattamento fiscale dei redditi agricoli, quello che ho avuto occasione di ripetere ormai più volte: l'imposizione catastale di accertamento particellare risale a concetti che io ritengo superati.

L'agricoltura di oggi, basata sulla meccanizzazione, sulla razionalizzazione, su tecniche progredite, sull'immissione di ingenti capitali fissi e circolanti nell'azienda e nel processo produttivo, sull'esistenza di cooperative di servizi e sulla combinazione dell'attività prettamente agricola con quella di trasformazione, di trasporto e di vendita dei prodotti, si evolve rapidissimamente verso una concezione aziendale alla quale necessariamente deve corrispondere un sistema del tutto diverso di tassazione, che permetta una maggiore aderenza alla realtà e una maggiore considerazione, oltre che dei rischi e degli sforzi, anche dei ricavi dell'agricoltore.

Nessuno potrebbe mai pensare, però, di intervenire a mutare radicalmente il sistema fiscale mentre la struttura economica del settore sta attraversando una grave crisi di trasformazione. Bisogna per ora adattarsi al sistema in atto con gli opportuni interventi, quando necessari: pur cercando di rendere possibile, sia pure in forma facoltativa (questo è nelle mie intenzioni), il ricorso alle forme più moderne di tassazione.

Ciò non significa affatto che possa concepirsi una esenzione totale ed indiscriminata dei redditi agricoli della imposizione. Una

esenzione totale anzitutto mancherebbe al pre-cetto costituzionale al quale già abbiamo accennato, per il quale tutti debbono concorrere in proporzione del reddito alle spese pubbliche; gioverebbe poi nella stessa misura all'agricoltore intelligente ed ardito ed al proprietario inerte che si accontenta di percepire dei fitti (quando vengono pagati), sarebbe nella stessa misura a vantaggio di agricoltori che per particolari prodotti hanno avuto redditi eccezionali anche in annate di generale difficoltà, e di agricoltori danneggiatissimi dalle avversità atmosferiche e stagionali: corrisponderebbe, insomma, ad una cieca ingiustizia, non ad un'opera intelligente e salutare. Si aggiunga che un'indiscriminata sospensione delle imposte che gravano sui redditi derivanti dall'agricoltura distribuirebbe in modo malamente uniforme il sacrificio dello Stato che dovrebbe essere invece razionalmente concentrato per venire incontro ad agricoltori benemeriti, in zone particolarmente degne di aiuto e per la attivazione di sistemi colturali razionali e ammodernati. Non basta ancora; la generale riduzione dell'onere tributario non sarebbe sufficiente perché, distribuita in mille piccoli rivoli, darebbe un vantaggio di insensibile rilievo. Gli onorevoli deputati ricordino la tristissima esperienza della riduzione del dazio sul vino, dalla quale nessun vantaggio, dico nessuno, hanno tratto né i consumatori, né i produttori, né, in forma sufficientemente sensibile, gli stessi intermediari.

Ricordo infine che se fosse adottata una misura così improvvida come quella così stranamente invocata da tanti che preferiscono accontentare la folla dei petenti con dei palliativi, piuttosto che disporre per loro sacrifici utili e razionali, essa metterebbe in difficoltà province e comuni onde il danno soprattutto per i piccoli coltivatori sarebbe enorme: sono questi, infatti, che traggono il maggior vantaggio dalle opere che localmente si realizzano a carico di tutti i contribuenti anche se non residenti e con l'aiuto, tra l'altro non sempre pronto e non sempre sufficiente, dello Stato.

Niente indiscriminata esenzione, quindi, niente indiscriminata sospensione delle imposte, ma politica di interventi razionali ed attivi. Centodieci miliardi all'anno stanziati dal « piano verde » sono più, ben di più di quanto lo Stato ricavi dall'imposta prediale, ed essi saranno investiti in modo conforme a concezioni razionali e tecniche e renderanno alla nazione mille volte di più di quel che non darebbero ridotti concorsi indiscriminatamente disposti a favore di tutti coloro che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

sono o si chiamano contadini. Su questa strada si dovrà quindi continuare a proseguire.

Senza contare che una esenzione di settore non può essere neppure concepita, nemmeno in un regime fiscale come il nostro che conta più eccezioni di quel che non siano le regole.

Quando sia necessario, invece, per circostanze eccezionali, di pronta e decisa deve essere la misura di intervento ed io stesso, affiancando in fraterna collaborazione l'azione del collega ministro dell'agricoltura, ho dato l'anno scorso la misura della tempestività dell'azione governativa, essendo intervenuti prima ancora che le agitazioni degli interessati potessero cominciare.

Per gli artigiani la cosa è di assai minore rilievo. Anzitutto non si tratta di combattere l'artigianato né il piccolo commercio. Si tratta, invece, di evitare che Ulisse aggrappato sotto il ventre del montone sfugga ancora una volta al controllo, e per verità anche alla giustizia, dell'accecato monocolo Polifemo. Benissimo, le provvidenze agli artigiani; ma non sarà mai permesso che, attraverso espedienti troppo palesi, veri e propri industriali godano delle provvidenze che il Parlamento ha disposto a favore di coloro che nel lavoro familiare hanno la principale fonte di reddito; che delle disposizioni a favore dei piccoli commercianti si avvantaggino anche coloro che traggono il maggior vantaggio utile, non dalla loro qualità di lavoratori, ma dall'ingenza dei capitali investiti nelle merci al cui scambio si dedicano.

Nella ricerca di un metodo razionale e nel tempo stesso pratico per trovare un linea di discriminazione fra i due fenomeni così chiari per chi li esamina *in vitro* non è stato ancora dato che si possa adottare una formula idonea. Per quell'amore alla verità che tutti ci ispira, è doveroso riconoscere che non agli uffici fiscali è mancata la fantasia o il buon volere.

Molti oratori si sono interessati di questioni particolari. L'onorevole Marzotto mi ha chiesto ragione di una mia assoluta contrarietà al regime della condensazione dell'imposta generale sull'entrata nella fase immediatamente successiva alla produzione.

Gli risponderò con gli argomenti stessi che si possono trarre dallo studio sui vari metodi di imposizioni sulle vendite che il professor Forte ha offerto in occasione del convegno di studio sui problemi fiscali della C.E.E.: « L'aspetto più delicato dell'imposta monofase è che essa comporta elevate aliquote e relativamente pochi contribuenti: maggiori ali-

quote, anzi, quanto minore è il numero degli operatori nello stadio a cui viene applicata la imposta. Ciò costituisce da un lato una semplificazione, dall'altro un difetto, data la maggiore spinta all'evasione.

Questo aspetto è di importanza essenziale anche dal punto di vista degli effetti economici. La neutralità che l'imposta monofase può presentare in una considerazione astratta può venire gravemente violata nella applicazione concreta del tributo, quando il fisco non sia in grado di eseguire accertamenti uniformemente severi per tutte le imprese. Gli evasori, in tal caso, possono conseguire dei vantaggi concorrenziali di rilevante importanza. Ad esempio, l'evasione ad una aliquota del 10 per cento sul prodotto lordo può permettere spesso di raddoppiare i profitti a parità di incassi. Si possono sviluppare grosse distorsioni tanto fra le imprese di uno stesso ramo, quanto fra le differenti industrie ».

Aggiungo soltanto che l'imposta monofase alla produzione rende difficili gli interventi anticongiunturali, togliendo ogni possibilità al Governo di agire, occorrendo, sui consumi. Non posso dimenticare che l'imposta stessa lascia esente il valore aggiunto derivante dalle elaborazioni e dalle operazioni economiche successive alla produzione; che, infine, in un sistema razionale in cui tutti i dati relativi alle operazioni economiche devono confluire ad un unico centro per rendere possibile una migliore tassazione agli effetti della imposta sul reddito, l'imposta monofase applicata allo stadio del passaggio al commercio toglie ogni possibilità di conoscenze e di dati relativamente alla attività economica di coloro che operano negli stadi successivi a quello colpito.

Si è parlato, e con maggiore esattezza, quanto meno secondo criteri economici, dell'imposta monofase applicata al momento della immissione al consumo (penultimo passaggio); non può però sfuggire, in questo caso, l'enorme difficoltà della tassazione nei mille punti in cui i molteplici rivoletti, tra i quali la grande quantità delle merci prodotte si è distribuita, si immettono nei negozi di vendita.

Ed allora si è pensato all'imposta consolidata suddivisa in fasi multiple: ma è facile vedere che si arriva così ad una imposta a cascata, sia pure corretta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze.*
Poiché si parla dell'imposta generale sulla entrata devo ringraziare l'onorevole Zugno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

che nella sua pregevolissima relazione ha ricordato anche le molteplici difficoltà alle quali darebbe luogo l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (T.V.A. per la Francia). A quanto egli ha molto chiaramente scritto, posso aggiungere quanto si può trarre da una relazione elaborata dal Ministero delle finanze della Repubblica federale tedesca. Ne cito un passo soltanto, avvertendo che trattasi di traduzione libera e non letterale: « Le qualità di un'imposta non possono essere apprezzate soltanto per i suoi effetti economici. Se ne debbono considerare anche gli effetti sociali ed amministrativi. Quanto più risulta impercettibile e senza inconvenienti la percezione di un tributo, tanto più favorevoli ne sono gli effetti per i contribuenti e per l'amministrazione finanziaria. Ora, non si può negare che, nel caso dell'imposta sul valore aggiunto, vengono ad essere eliminati una serie di problemi di tecnica tributaria più o meno difficili dell'attuale imposta sulla cifra d'affari (applicata in Germania col sistema della imposizione a cascata (come ad esempio, la tassazione aggiuntiva (*Zusatzsteuer*) i vantaggi concessi al commercio all'ingrosso e le questioni relative alle lavorazioni e alle trasformazioni. D'altra parte, l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto rappresenta un cospicuo appesantimento amministrativo per l'economia e per l'amministrazione finanziaria. L'eccedenza di lavoro è soprattutto determinata dal fatto che l'imposta viene stabilita non soltanto attraverso le entrate lorde, ma anche attraverso gli importi del tributo, relativi agli scambi precedenti. Ancora più difficile diventa l'attuazione tecnica della imposizione, quando al sistema si aggiungano regimi speciali che, a quanto insegna l'esperienza non sono del tutto da scartare. Per quanto riguarda l'amministrazione finanziaria, il lavoro aumenta specialmente per il servizio esterno, perché la deduzione della imposta anticipata non può essere verificata presso gli uffici finanziari, ma soltanto presso l'impresa, sulla scorta dei dati contabili. Se tali verifiche non dovessero essere effettuate esiste il pericolo che si accresca l'incentivo all'evasione, già di per se stesso notevole a causa dell'entità dell'aliquota nominale della imposta ».

La commissione (tedesca) incaricata dell'esame tecnico delle proposte di riforma del tributo sulla cifra d'affari ha poi messo in rilievo, nei particolari, anche l'onere derivante all'amministrazione dall'imposta sul valore aggiunto, esprimendo parere decisamente contrario alla introduzione di questa imposta

« specialmente per tali difficoltà di carattere amministrativo ».

Pertanto, a coloro che continuamente insistono perché il Ministero delle finanze si decida in merito all'adozione di un'imposta diversa da quella a cascata, vorrei dire conclusivamente: li ringrazio anzitutto per lo sforzo di chiarificazione e di approfondimento che in questo tema si va facendo e li prego poi di non essere impazienti, perché il mutamento di un'imposta di tale importanza è cosa che merita meditazioni e studi approfonditi; in terzo luogo li esorto a tener conto di due punti fondamentali: anzitutto l'« ingegno naturale degli italiani » e poi l'odio che gli stessi hanno ancora congenito (e che cerchiamo costantemente di combattere) contro ogni imposizione di conti, di registri, di documentazione, di calcoli, ecc. Se, tenendo conto di questi due elementi fondamentali, si persuaderanno che ancora una volta convenga tenere la vecchia imposta, cercando di migliorarne in qualche parte il congegno, non sarà il ministro a farne scalpore !

Ciò non significa però che il ministro in questo frattempo possa trascurare la questione. Egli ed i suoi uffici devono porsi il problema di giungere ad un sistema d'imposta che sia più giusta, che arrechi minori storture, e che permetta minori evasioni: umilmente e sinceramente chi vi parla deve confessare però che allo stato attuale delle cose non è ancora giunto ad una convinzione tale che gli permetta di preannunciare una linea innovatrice.

Non si deve per altro mancare di osservare a questo punto che anche in tema di armonizzazione dei sistemi tributari tra i vari paesi della C.E.E. occorre molta prudenza. Non solo perché diversi sono i regimi costituzionali dei sei paesi, onde quel che in un paese si fa per semplice provvedimento amministrativo, in Italia richiede spesso una legge (con tutte le conseguenze anche negative che il sistema comporta), non solo perché sono diverse le strutture economiche dei singoli paesi, ma anche infine perché diversa è la situazione finanziaria, diversa la psicologia, diversa la tradizione dei singoli popoli; per cui, se non si giunge ad un'unità finanziaria completa, l'armonizzazione dei sistemi tributari può rimanere un sogno, ma soprattutto un brutto sogno. In un regime sociale come il nostro, in cui è la spesa che condiziona l'entrata (e la spesa è per gran parte determinata a sua volta dalla situazione delle zone depresse, onde su gran parte del territorio nazionale vigono regimi finanziari di favore), parlare di armonizzazione con i sistemi vi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

genti in altri paesi, come la Germania, che applicano i ristorni di imposte in misura ridotta perché temono l'espandersi dell'esportazione, e che hanno bisogno di assorbire mano d'opera per sostenere le proprie industrie, non può essere che sulla linea di studi ancor per molto tempo destinati a rimanere tali.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte sull'applicazione dell'articolo 17 della legge Tremelloni e sulla possibilità di applicazione di una imposta cedolare, molti degli intervenuti (gli onorevoli Grilli, Preti e gli stessi relatori) hanno accennato a certe indubbe deficienze del regime fiscale dal punto di vista della nominatività dei titoli azionari, dell'applicazione della legge per la denuncia dei contratti a termine e sulla possibilità dell'introduzione di un'imposta generale sul reddito dei titoli azionari.

Vorrei pregare gli oratori intervenuti di tener presente che tutto il regime delle società per azioni è attualmente oggetto di studio da parte del Ministero dell'industria. Per questo il ministro delle finanze non ha neppure ripreso vecchi suoi progetti, per nulla abbandonati, riguardanti il capitale minimo delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata, per questo egli non si è ancora preoccupato di tutte le richieste che da molte parti gli vengono rivolte in relazione al problema della registrazione della proprietà azionaria.

Per quello che riguarda l'elaborazione dei dati che pervengono dalle borse, ho già detto nell'altro ramo del Parlamento che si stanno facendo progressi sempre maggiori; resta il problema dei contratti a contanti « a giorni ». Su questo punto già è stata richiamata l'attenzione degli uffici perché si eviti che in tal modo si frodi la legge; ma è fuori di dubbio che se sarà necessario intervenire per regolarizzare la situazione ed evitare frodi ed evasioni, il ministro non si trincererà nell'idea che sia meglio *quietà non movere*.

Gli onorevoli Alpino e Colitto, riprendendo un accenno contenuto nella relazione Zugno, hanno trattato da par loro del problema del contenzioso tributario. Posso confermare che saremo tra non molto nelle condizioni di presentare un disegno di legge in argomento; ne saranno caratteristiche: una maggiore semplicità, una maggiore sollecitudine nella trattazione, l'equiparazione delle due parti, amministrazione e cittadino, nei diritti processuali (fatta salva la necessità di acquisire la certezza anche da elementi presuntivi), l'eliminazione di inutili gradi di giurisdizione.

Come ho detto al Senato, non può ancora essere precisato se potremo ricorrere alla magistratura ordinaria (sezioni specializzate), o se dovremo provvedere con legge costituzionale a creare una magistratura speciale. Non sono pochi neppure i quesiti finanziari connessi con l'argomento.

Per quel che riguarda l'unificazione degli organi giurisdizionali fiscali sono concorde con l'opinione di coloro che la sostengono, per quanto sia giusto non sottrarre alla procedura amministrativa i casi relativi alle imposte indirette, che molto spesso implicano problemi di semplice estimazione.

Non sono cadute invano neppure le osservazioni dell'onorevole Colitto per quel che riguarda il contenzioso doganale. Indubbiamente, ai difetti del sistema influiscono varie cause, non ultima l'aumentata entità dei traffici, la complessa applicazione della tariffa *ad valorem*. Né vanno dimenticate le conseguenze derivanti dal principio per cui tutte le controversie inoltrate al centro devono essere esaminate da un unico collegio e che per la maggior parte di esse si deve necessariamente fare ricorso ad accertamenti di laboratorio. Neppure si deve tralasciare di prendere in considerazione il fatto che gli operatori doganali ricorrono ad ogni legittimo artificio (per parlare solo di quelli legittimi), per cercare di ottenere l'applicazione di tariffe maggiormente favorevoli, e che il continuo apparire sul mercato di prodotti nuovi rende necessario provvedere ad inquadrarli in quel voluminosissimo groviglio di voci e di numeri che si chiama tariffa doganale, che per i non iniziati costituisce qualche cosa di più incomprensibile dei libri sibillini. Credo che su questo tema si potranno introdurre delle revisioni per giungere, anche a costo di una minore precisione, a sollecitare gli scambi. Devo però notare che là dove l'adire gli organismi risolutori delle controversie procurerebbe troppa perdita di tempo, la pratica e l'adattabilità degli uffici ha suggerito il sempre più frequente ricorso all'articolo 28 delle disposizioni preliminari della tariffa con il ricorso senza procedura al capo della dogana, al quale è stata data facoltà di modificare l'accertamento concernente i valori, sentiti due periti, uno dei quali da lui designato e l'altro scelto dall'importatore fra quelli iscritti in speciali liste tenute dalla camera di commercio. Con tali procedimenti, non obbligatori ma semplici, molte controversie vengono soffocate sul nascere.

Comunque, voglio assicurare l'onorevole Colitto che si cercherà di rammodernare per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

quanto possibile, e soprattutto di sollecitare anche il procedimento ufficiale. In questo senso già da qualche mese ho richiamato l'attenzione degli uffici sull'opportunità di eliminare controversie che purtroppo si trascinano da anni.

Non posso chiudere questa parte della mia esposizione senza ricordare che se ancora vi sono delle manchevolezze, e sono moltissime, molto progresso si è compiuto. Mi è gradito ricordare che anche la dichiarazione dei redditi del 1961 (redditi 1960) ha fornito buoni risultati. È stato lievemente inferiore al dato del 1960 il numero assoluto delle denunce (4.054.151 rispetto a 4.085.646), ma è aumentato il numero delle denunce utili per l'imposta di ricchezza mobile (1.059.818 rispetto a 1.010.464), come pure quello delle denunce utili per l'imposta complementare (1.021.714 rispetto a 997.724); sono aumentati altresì gli importi lordi denunciati rispetto a 723.176 per la ricchezza mobile e 1.875.036 rispetto a 1.738.838 per la complementare). Ho già assicurato all'onorevole Napolitano in sede di Commissione che sarà fatta anche la revisione, quanto meno sommaria, delle denunce cosiddette inutili per vedere se, come è certo, anche in quel settore vi sia la possibilità di metter in luce notevole quantità di materia imponibile. La revisione delle altre denunce sarà fatta con i criteri che già sono stati predefiniti tenendo conto anche dei dati risultanti dalla pubblicazione degli elenchi dei contribuenti e delle iscrizioni per il primo triennio di applicazione della riforma Vanoni.

L'elaborazione dei dati pubblicati l'anno scorso, fatta con l'aiuto dei nostri strumenti meccanografici, dei dati pubblicati l'anno scorso ha reso possibile un esame comparativo e sintetico che ha confermato stranissime deficienze per alcune categorie ed indiscutibili sproporzioni fra le tassazioni attuate nei diversi centri: su questi elementi di indagine particolare è stata richiamata in particolar modo l'attenzione degli ispettori compartimentali.

Confrontando la portata dei ruoli principali e di quelli suppletivi nei quali prevalentemente figurano i redditi accertati a seguito dell'intervento degli uffici in aggiunta ai redditi denunciati, si nota che dopo dieci anni dall'entrata in vigore della riforma, il carico relativo è quasi uguale. Al 51 per cento del carico totale rappresentato nel 1960 dai ruoli principali corrisponde infatti il 49 per cento rappresentato dai ruoli suppletivi.

Se ne può dedurre da un lato che i cittadini sono ancora lontani dal dichiarare il loro reddito reale, dall'altro quale sia il lavoro che incombe sugli uffici.

Per il gettito complessivo di tutto o di singole imposizioni, l'elaborazione paziente che ne ha fatto nella sua relazione l'onorevole Castellucci mi permette di non aggiungere altro.

Purtroppo il ministro delle finanze deve parlare oggi mentre i suoi dipendenti sono entrati in sciopero e lo sciopero è stato proclamato ad oltranza. Rispondendo all'onorevole Preti, che ha trattato l'argomento, e al relatore, che lo ha ripreso con tanta passione, devo purtroppo dire che mentre il Consiglio dei ministri ha approvato nella sua ultima seduta un riordinamento totale degli organici tale da comportare una maggiore spesa annua di circa dieci miliardi, i rappresentanti del personale non si sono dichiarati soddisfatti. Sembra sinceramente al ministro che le norme che sono state proposte al Parlamento con il disegno di legge che verrà presentato realizzino su questo terreno buona parte delle aspirazioni dei dipendenti. Altri provvedimenti, destinati in particolare a rimuovere l'inopportuno accumularsi di personale nei gradi superiori (verificatosi a seguito della legge che prende il nome dall'onorevole Pitzalis e che — questi me lo permetta — invano ho combattuto con tutte le mie forze nell'altro ramo del Parlamento) non si sono potuti accogliere, così dicasi anche dei provvedimenti destinati a rendere possibile un maggiore avanzamento dei dipendenti dei ruoli esecutivi. Si tratta di studiare e di vagliare le proposte sindacali in relazione ai riflessi che potrebbero avere per tutta l'amministrazione dello Stato. Ciò non significa che, posta su un piano diverso, la riforma su questi punti sia stata definitivamente abbandonata.

Altra aspirazione dei dipendenti del Ministero delle finanze è stata sempre quella di vedere sistemato il regime dei cosiddetti diritti casuali, di cui oggi godono soltanto gli assunti in data anteriore al 1954 e non gli altri dipendenti dello stesso ministero. Ho già detto in Senato, rispondendo ad una interrogazione, che il Governo è cosciente della necessità di assicurare uguaglianza di trattamento nei confronti di coloro che prestano uguale servizio; né oggi né mai, intendo di modificare il mio giudizio. Ma devo dire anche che l'esigenza di equilibrio anche nei confronti dei dipendenti di altri Ministeri che pure godono di situazioni analoghe e la necessità di tener conto della situazione generale del bilancio non hanno ancora permesso di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

adottare una via sicura per concedere quello che prima ancora che chiesto voleva essere dato da parte di coloro che hanno la responsabilità dei ministeri che sovrintendono all'entrata e alla spesa.

Voglio veramente sperare che lo spirito di comprensione sempre dimostrato dai dipendenti del Ministero delle finanze possa permettere la ripresa di trattative che mal si concilierebbero con la situazione di tensione attuale e con una condotta che, protratta a lungo, comprometterebbe quel gettito che solo può lasciare la speranza di ottenere i mezzi per provvedere, tra l'altro, prima di ogni cosa, alle necessità di coloro che lavorano per lo Stato.

Se il Parlamento intanto approverà gli organici, come proposti o con quelle modificazioni che l'esperienza e la saggezza dei singoli membri potranno suggerire, si avrà la possibilità di sistemare posizioni ormai inconciliabili con le stesse esigenze di servizio. Gli arretrati che in certi settori (vulture, contenzioso e servizi ipotecari) si possono lamentare, denunciano che la necessità dell'adozione di misure considerevoli esisteva da tempo. Questo Governo considera suo merito l'aver preso l'iniziativa per un gran passo verso l'adeguamento della struttura del ministero alle nuove necessità.

Altro indiscutibile progresso si otterrà indubbiamente con l'adozione dei sistemi meccanografici, per i quali si dovrà forse addvenire anche a qualche nuova modifica strutturale del ministero, perché si dovrà assicurare allo Stato la possibilità di immettere nei propri ruoli personale qualificato per questi servizi, senza tema che esso debba da un giorno all'altro scomparire, preferendo i più larghi guadagni che offre l'industria privata. In ogni settore dell'amministrazione, del resto, l'ammodernamento è in atto: conto che se si agirà senza eccesso di pregiudizi, con una visione aperta verso l'avvenire, si potrà realizzare il sogno di un'amministrazione più pronta, più attiva, più sollecita, e nello stesso tempo quello di una più concreta aderenza dell'azione fiscale alle situazioni reali.

Onorevoli deputati, non sarei completo nella mia risposta se non mi preoccupassi di dire una parola su due argomenti di grande importanza che interessano l'amministrazione dei monopoli di Stato.

Anche il personale dell'amministrazione dei monopoli è in agitazione, perché si richiede una modifica di regolamento per gli impiegati e per i salariati. Devo dire che è di questi giorni la presentazione all'onorevole

Troisi, che con tanta cura si dedica all'amministrazione dei monopoli, del progetto di un nuovo stato giuridico per le due categorie degli impiegati e dei salariati, studiato da una commissione della quale fecero parte funzionari dell'amministrazione insieme con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate.

L'esame di tali elaborati sarà curato dal sottosegretario e da me appena chiusa la discussione dei bilanci. Ancora una volta devo quindi dire che la decisione di scioperare appare come il ricorso ad un mezzo di protesta che l'amministrazione dei monopoli non merita. Non so, allo stato degli atti, quali siano i punti di discussione ancora irrisolti e credo che non li conosca neppure l'onorevole Troisi. Prima di protestare occorre però ci si lasci il tempo per provvedere, altrimenti si deve ritenere che lo sciopero abbia moventi diversi da quello economico, il che è, secondo me, assolutamente da escludere. Confido quindi che le trattative si faranno, e sollecitamente, e potranno condurre, se le parti saranno tutte ispirate a buona volontà e ad assoluta lealtà di rapporti, come è il ministro, ad un accordo salutare.

Secondo argomento riguardante l'amministrazione dei monopoli è quello qui richiamato con l'appassionato appello dell'onorevole Vetrone in tema di peronospora tabacina. Esistente da molto tempo in Australia, questa crittogama distruttrice della foglia del tabacco è passata in America fin dal 1921, nel 1959 è entrata in Europa e nel 1960 nell'Italia settentrionale. Quest'anno se ne sono avute gravi manifestazioni anche nell'Italia meridionale, in quelle zone nelle quali il tabacco rappresenta il principale prodotto. Le conseguenze del diffondersi di questo vero flagello potranno essere gravi per la stessa economia italiana, oltre che per la gestione finanziaria dell'azienda monopoli, se non si interverrà tempestivamente con opportuni mezzi di cura.

Per rendere immediata la possibilità di tale intervento, l'azienda dei monopoli ha già stanziato un miliardo di lire nell'esercizio in corso ed un altro miliardo sarà stanziato se anche la Camera approverà un opportuno emendamento già approvato dal Senato al progetto di stato di previsione delle spese per il 1961-62. Consta al ministro che presso il suo collega dell'agricoltura si stanno studiando ed attuando le misure destinate a rendere noti i provvedimenti che i coltivatori devono prendere ed a distribuire quantitativi opportuni di preparati anticrittogamici da diffondere nei semenzai e sul terreno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

Naturalmente la richiesta degli agricoltori e dei coltivatori non si arresta di fronte a queste misure. Si domanda l'intervento dello Stato per indennizzare gli agricoltori che rimarranno senza prodotto e per aiutare le famiglie use a mandar le loro figlie alla lavorazione stagionale dei tabacchi per arrotondare il misero reddito del capofamiglia. Su questo punto non può estendersi evidentemente né l'opera del ministro delle finanze né quella del ministro dell'agricoltura. La azienda monopolio tabacchi è interessata al permanere delle colture, alla soddisfazione dei coltivatori, ai buoni rapporti tra coltivatori e concessionari speciali, alla diffusione delle coltivazioni secondo adatte proporzioni, ma non può intervenire fino ad indennizzare i coltivatori perché un agente patogeno inferisce oggi sul tabacco, come in un ieri non lontano analogo flagello ha influito distruttivamente sull'uva.

È indubbio che il problema, quanto meno dal punto di vista assistenziale, sussiste, come è certo che esso fornirà oggetto di opportuno esame in seno al comitato dei ministri interessati, ma è necessario riconoscere — mi si permetta di dirlo — che l'intervento dell'amministrazione dei monopoli, che è stato immediato nel corrispondere alla richiesta formulata dal ministro dell'agricoltura per la organizzazione della prevenzione, non può andare oltre. Anche se si stanzierà qualche fondo, l'esborso sarà fatto su base tecnica.

Altro, per ragioni di competenza, non mi è lecito aggiungere (del resto io stesso non ho né dati sufficienti né conoscenze tecniche per approfondire l'argomento). Posso dire invece che insieme con le misure profilattiche si stanno adottando misure per approfondire gli studi in argomento (studi che si fanno in parallelo all'estero e in Italia): sono stati dati contributi agli osservatori fitopatologici di Pavia e di Verona per ricerche al riguardo; l'Istituto sperimentale per i tabacchi ha mobilitato tutto il personale specializzato di indagine per lo studio e la sperimentazione dei mezzi più efficaci per il controllo del parassita; al professor Scossirulli dell'istituto di genetica dell'università di Pavia è stato dato incarico di studiare un piano di selezione di varietà di tabacco resistenti alla peronospora; è stato chiesto all'ambasciata americana l'invio di semi di tabacco che si sia dimostrato in America resistente alla crittogama; presso la sezione di Bovolone dell'istituto sperimentale sarà creata una serra climatizzata per lo studio durante tutto l'anno della situazione cli-

matologica nella quale sia necessario intervenire per la lotta.

Sembra al ministro che misure più razionali, più coordinate, non si potessero prendere e interventi più decisivi non potessero essere effettuati. I risultati non sono ancora conosciuti: è lecito sperare che anche questo flagello debba essere vinto dalla scienza organizzata a favore del progresso umano, dalla tecnica guidata dalla scienza.

Così la coltivazione del tabacco, per la difesa della quale il Governo si è in ogni occasione battuto contro minacce esterne ed interne, potrà tranquillamente riprendere con sempre maggiore specializzazione e sempre migliori risultati.

Onorevoli deputati, credo di avere così risposto a tutti gli interventi. All'onorevole Marzotto che ha parlato del demanio ho già comunicato direttamente che la relativa smobilitazione è allo studio ma non è ancora attuabile. Posso assicurare che anche a quel ramo della amministrazione non mancheremo di prestare la nostra attenzione, così come abbiamo sempre fatto finora, ed a rendere possibile l'attuazione di criteri che si potrebbero così riassumere: *a)* precisazione, anzitutto, della consistenza dei beni e conseguente delimitazione del demanio marittimo e fluviale distinguendolo da beni ormai entrati nel patrimonio disponibile; *b)* precisazione dei diritti dello Stato nei confronti di utenti concessionari ed abusivisti; *c)* determinazione esatta dei beni del demanio militare che debbono essere conservati per le esigenze della difesa e di quelli che possono essere permutati o sostituiti con beni diversi in zone più adatte e di migliore funzionalità; *d)* alienazione sapiente ed oculata, con forme moderne, dei beni patrimoniali; *e)* devoluzione del ricavato di tali beni ad opere ed iniziative per le quali il Governo dovrà chiedere l'approvazione del Parlamento; *f)* mobilitazione anticipata delle somme ricavate dalla alienazione, attraverso opportune forme di intervento di organismi adatti a tale funzione e mediante operazioni finanziarie attualmente in corso di studio. Se il Parlamento ci continuerà ad appoggiare con la sua fiducia, non dubito che anche questo grande progetto potrà essere portato a termine.

Onorevoli deputati, la mia risposta è terminata. Il ministro delle finanze è stato fatto oggetto, in questi ultimi tempi, di attacchi concentrati che ne hanno diffuso la fama, ma che non lo hanno addolorato né, tanto meno, reso particolarmente orgoglioso. Egli sapeva, prima di accettare l'incarico, egli sa che la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

funzione di prelevare i tributi è funzione particolarmente odiata ed odiosa, ma è anche consapevole che senza la funzione del ministro delle finanze, senza l'opera dei suoi collaboratori, la funzionalità stessa dello Stato verrebbe meno. A coloro che agitano troppo spesso le categorie per chiedere discriminate o indiscriminate esenzioni, a coloro che sollevando le più alte grida, credono di ottenere di far cambiare al ministro convinzione in argomento, egli può dare una risposta sola: il progresso è frutto di sacrifici, l'evoluzione sociale esige l'incisione là dove è necessario, impone che lo Stato abbia i mezzi per attuarla. È assolutamente inutile accusare Governo e Parlamento di immobilismo, se ad essi non si danno i mezzi per attuare i programmi.

A voi, onorevoli deputati, ai miei colleghi senatori, il grazie del ministro perché gli avete dato modo — e resistendo ad ogni demagogia, gli darete ancora modo domani — di continuare ad operare secondo le vostre direttive.

Ed un ultimo grazie sia reso da voi, prima ancora che da me, a tutti i dipendenti del ministero, alla guardia di finanza, la cui opera non sarà mai sufficientemente elogiata, ai direttori ed ai dipendenti dei più dispersi uffici del territorio nazionale, ai funzionari del centro, ai direttori generali che insieme col ministro hanno collaborato e collaborano in clima di stretta solidarietà, ai sottosegretari il cui spirito di sacrificio voi stessi avete avuto modo di apprezzare, ma di cui io solo posso dire quanto abbiano ben meritato e bene meritino della nazione.

E consentitemi di auspicare, chiudendo, che quanto prima ritorni anche fra le mura del vecchio palazzo di via XX Settembre quella pace operosa che sola può garantire che si continui l'azione diuturna, penetrante, intelligente ed acuta, costante e sempre rinnovata del Ministero al quale ho l'onore di presiedere, azione dalla quale dipenderà ancora per l'esercizio prossimo e per gli esercizi che verranno la possibilità di un'azione di governo degna di una grande, moderna nazione. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato sul bilancio del Ministero delle finanze. Se ne dia lettura.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

« La Camera,

considerata la gravità dei danni provocati dalla infestazione della peronospora tabacina alle colture di tabacco di molte province italiane;

constatato che la situazione dei contadini produttori, già estremamente precaria per effetto della crisi agraria, è divenuta insostenibile;

ritenuto che s'impone l'intervento urgente del Governo al fine di impedire il fallimento di migliaia di aziende diretto-coltivatrici,

impegna il Governo

ad intervenire con i seguenti provvedimenti a favore delle aziende diretto-coltivatrici colpite:

1°) esonero per un anno dalle imposte, tasse, contributi;

2°) rinvio delle scadenze delle cambiali agrarie e di ogni altra obbligazione;

3°) risarcimento al cento per cento dell'importo delle colture distrutte;

4°) riduzione degli affitti;

5°) lotta a fondo contro le infestazioni di peronospora.

Considerata inoltre la funzione meramente speculativa delle concessioni speciali, la Camera chiede al Governo l'abolizione delle concessioni stesse e l'approvazione di un nuovo ordinamento che stabilisca un rapporto diretto fra monopolio da una parte e coltivatori e lavoratori singoli o associati, dall'altra.

La Camera, inoltre, considerato che i prezzi dei tabacchi sciolti non consentono una remunerazione adeguata ai coltivatori,

impegna il Governo

ad apportare un aumento in detti prezzi in misura non inferiore al 25 per cento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

TRABUCCHI, Ministro delle finanze. Ho già trattato a lungo nel mio intervento della peronospora tabacina, precisando quello che il Governo ha potuto fare. Circa la richiesta di rinvio delle scadenze delle cambiali agrarie e di ogni altra obbligazione, di risarcimento integrale dell'importo delle colture distrutte e di riduzione degli affitti, si tratta di misure che non sono di competenza del mio Ministero.

Quanto alla richiesta di esonero per un anno dalle imposte, tasse e contributi, si dovrà provvedere evidentemente — se si riterrà sia il caso — con disposizioni di legge.

Allo stato attuale, dunque, ho già indicato quello che è stato fatto; e le misure prese sembrano a me sufficienti. Posso soltanto dire che il ministro delle finanze ed il Ministero continueranno a riguardare il fenomeno della peronospora come un fenomeno degno di par-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

ticolare attenzione; ma non posso assolutamente accettare l'impegno contenuto nell'ordine del giorno.

Meno che mai ho la possibilità di aumentare i prezzi dei tabacchi sciolti consegnati dai coltivatori in misura non inferiore al 25 per cento, tanto più tenendo conto della circostanza che i rapporti tra i coltivatori ed i concessionari speciali rientrano nella sfera del diritto privato ed esulano perciò dalla competenza del Governo.

Pertanto non posso accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

RAUCCI. Non insisto per la votazione; però devo respingere l'argomentazione con la quale l'onorevole ministro dichiara la sua incompetenza in questa materia. Già in Commissione l'onorevole ministro affermò che per le questioni che venivano poste nell'ordine del giorno il suo dicastero era incompetente. Io ritenni inammissibile questa dichiarazione, perché ci trovavamo in presenza di una calamità che aveva colpito decine di migliaia di coltivatori diretti, i quali si trovavano in conseguenza di ciò in una situazione di grave disagio economico. Pertanto il ministro, in Commissione, dove l'ordine del giorno era stato presentato, avrebbe dovuto far presente il parere del Governo su questa questione ed indicare i mezzi con i quali il Governo stesso intendeva venire incontro alle esigenze dei coltivatori diretti.

Tanto più è inammissibile che il ministro dichiarò la sua incompetenza in questa sede, in quanto egli risponde, oltre che come ministro delle finanze, come membro del Governo, dal momento che è il Governo che siede di fronte alla Camera.

Dato che abbiamo apprestato gli strumenti legislativi per porre riparo alla situazione di disagio in cui versano i coltivatori diretti, noi riteniamo, signor Presidente, che in quella sede sarà possibile condurre l'azione necessaria affinché il Parlamento intervenga come deve intervenire per aiutare i coltivatori diretti colpiti.

Una considerazione vorrei ancora fare, signor Presidente. Il ministro ha taciuto sul problema della eliminazione delle concessioni speciali, ma già in Commissione aveva esposto il parere negativo del Ministero delle finanze su questo punto. Ho avuto già occasione di far rilevare in quella sede come questa richiesta oggi sia avanzata unanimemente da tutti i coltivatori diretti e come sia stata

formulata anche dall'associazione cattolica dei lavoratori italiani nella memoria presentata in occasione della conferenza nazionale dell'agricoltura.

È un problema estremamente grave e deve essere affrontato con urgenza, perché i concessionari speciali oggi rappresentano lo strumento attraverso il quale si realizza una forma di sfruttamento enorme nei confronti di coltivatori diretti i quali, per l'esistenza dei concessionari speciali, si trovano di fronte ad una situazione di fatto per cui il prezzo che viene loro corrisposto per i tabacchi sciolti non è assolutamente remunerativo.

Per tale motivo, anche per questo problema particolare ci riserviamo di apprestare gli strumenti legislativi che proporranno all'approvazione della Camera.

CALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALASSO. Desidero prendere atto che il ministro ha riconosciuto la propria responsabilità nell'intervento nella lotta contro la peronospora tabacina. Questo intervento dunque è un dovere da parte dello Stato e del Governo che lo rappresenta. Orbene, questo dovere si compie in ritardo e poiché a cagione di ciò gravi danni hanno subito i coltivatori di tabacco, è giusto che il responsabile paghi.

Per quanto riguarda le concessioni speciali, vorrei rammentare all'onorevole ministro delle finanze che da molti anni si attende il nuovo regolamento sulla tabacchicoltura, regolamento che il ministero deve emanare in virtù della legge-delega votata dal Parlamento anni or sono.

Noi siamo venuti in possesso di un progetto predisposto dal sottosegretario dell'epoca per le finanze, onorevole Bozzi. Poi non se n'è saputo più nulla.

Vorrei che l'onorevole ministro Trabucchi esaminasse questo problema per risolverlo. Le concessioni speciali si debbono abolire, dato che esse rappresentano un parassita peggiore della peronospora.

Colgo l'occasione, signor Presidente (forse lo faccio intempestivamente, perché dovrei attendere la fine della seduta) per sollecitare il Governo a rispondere alle interrogazioni in materia, in quanto per mio conto non posso ritenere esaurita la discussione con la risposta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TAVIANI, Ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto il relatore, onorevole Bima, unitamente agli altri relatori, onorevoli Zugno, Isgrò e Castel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

lucci: particolarmente l'onorevole Bima, che ha dedicato la sua cura, la sua attenzione e la sua intelligenza allo studio del bilancio del tesoro e ne ha fatto una così efficace e dotta relazione.

Già al Senato ho svolto un'ampia esposizione sui temi fondamentali dell'attività del Ministero del tesoro e non credo sia il caso di ripeterla qui alla Camera.

A proposito della Cassa depositi e prestiti, ho dato al Senato tutte le cifre dell'attività dell'anno scorso; anche qui esse sono state ricordate molto benevolmente dall'onorevole Alessandrini, che ringrazio. Una cosa sola vorrei sottolineare a proposito della Cassa depositi e prestiti ed è il particolare impegno che essa ha messo per il Mezzogiorno, impegno che si traduce in cifre significative. Nel 1960 i mutui destinati all'Italia meridionale rappresentano il 50,64 per cento del totale dei mutui, mentre il 23 per cento è andato all'Italia centrale e il 20 per cento all'Italia settentrionale. Su questa strada si continua anche nel 1961. Nei primi cinque mesi di quest'anno il complesso dei mutui destinato all'Italia meridionale rappresenta più del 50 per cento.

Va tenuto conto di un fatto: che la maggior parte del capitale che giunge alla Cassa depositi e prestiti è costituita dai depositi postali, che provengono, per la parte più cospicua, dal settentrione d'Italia. Vi è quindi una vera perequazione di investimenti, svolta dalla Cassa depositi e prestiti, che non va dimenticata e che va anzi sottolineata.

Aggiungo che questa maggiore percentuale non riguarda soltanto i mutui che concernono il risanamento dei bilanci, ma anche, con le stesse proporzioni, i mutui che concernono investimenti per nuove opere.

Egual particolare impegno per il Mezzogiorno viene posto dagli istituti di previdenza, settore affidato alle cure del competente sottosegretario onorevole Natali, che ringrazio. Anche in questo settore dunque, gli investimenti si sono rivolti in modo spiccato al Mezzogiorno. Le notizie più ampie e analitiche riguardanti gli istituti di previdenza sono state rese note da me al Senato, e non sono intervenute variazioni in questo mese.

Passo ad altri due settori, di cui non ho parlato al Senato, quelli sottoposti alla particolare competenza del sottosegretario Penazato che ringrazio: il Provveditorato dello Stato ed il Poligrafico.

Sarebbe troppo lungo esporre al Parlamento tutta l'ultima opera svolta dal Provveditorato per l'ammodernamento degli im-

pianti e per la meccanizzazione, che procede molto rapidamente: abbiamo già 13 centri meccanografici presso amministrazioni centrali e 21 centri presso le amministrazioni periferiche. Per quanto riguarda la Ragioneria dello Stato, la meccanografia è ormai generalizzata.

Su questo terreno degli strumenti, prima ancora dei mezzi vengono naturalmente gli uomini, cioè il problema del personale. Ne ha parlato saggiamente e con viva comprensione il ministro Trabucchi, che ha l'80 per cento del personale finanziario sottoposto alle dipendenze del suo ministero, ed io sottoscrivo pienamente quanto l'onorevole Trabucchi ha detto a questo proposito.

Per quanto riguarda il Poligrafico, in altri dibattiti (non in questo) eravamo stati sollecitati alla presentazione della relativa legge: posso dire che la legge — particolarmente curata dal sottosegretario — è stata finalmente preparata: è stata preparata e approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge e sarà quanto prima presentato a questo ramo del Parlamento.

Altri due settori, sui quali non vi sono stati interventi, ma per i quali desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario De Giorgi il sottosegretario De Giovine della vite della particolare attenzione che vi presta, sono le pensioni e i danni di guerra. È stata approvata dal Senato la legge che riguarda le pensioni dirette, mentre un'altra riguardante le pensioni indirette è in via di presentazione: conto di presentarla domani a questo ramo del Parlamento.

Vengo ora ai problemi fondamentali del bilancio: anzitutto i problemi formali, sottolineati con acume e intelligenza nell'intervento dell'onorevole Aurelio Curti: il problema della struttura del bilancio. Ringrazio l'onorevole Curti di aver condiviso l'esigenza che le leggi, che i governi che si sono succeduti hanno ripresentato, vengano finalmente portate a compimento. Mi auguro che anch'egli possa convincere i colleghi senatori a superare alcune difficoltà e far passare l'una e l'altra legge in discussione al Senato: quella sull'anno solare e quella sulla struttura del bilancio.

Sulla struttura del bilancio è in preparazione la stesura definitiva del disegno di legge (sul quale si è pronunziato con parere pienamente favorevole la Corte dei conti) che concerne proprio la struttura tecnica.

Questa nuova struttura è basata sul sistema abbinato della classificazione funzionale e di classificazione economica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

Tale sistema, pur mantenendo fermo il principio basilare che l'unità elementare del bilancio rimane il capitolo, innova il collocamento del capitolo stesso in relazione alle finalità nuove che si sono poste. Il continuo ampliarsi (come ha rilevato l'onorevole Curti) degli interventi statali nei diversi settori dell'economia nazionale ha di fatto portato a una trasformazione profonda e funzionale del bilancio dello Stato. Il bilancio dello Stato, da documento di controllo e da documento di esposizione contabile delle operazioni connesse ai servizi pubblici tradizionalmente fondamentali, è divenuto oggi il mezzo principale della complessa azione statale intesa a realizzare le finalità di questi interventi. Di questo parleremo in seguito; ne parlerà soprattutto domani il ministro del bilancio.

Di qui la necessità di rappresentare i vari elementi dell'onere sostenuto per il perseguimento dei singoli obiettivi dello Stato e, nel medesimo tempo, di poter inquadrare la pubblica finanza in una visione veramente unitaria dell'economia nazionale, ai fini anche dell'inserimento dei dati di bilancio nella « contabilità nazionale ».

In relazione a queste più attuali esigenze di classificazione delle entrate e delle spese in atto, hanno perduto gran parte della loro originaria rilevanza talune classificazioni, si da imporre l'adeguamento di questa struttura attraverso una duplice analisi. Una analisi sotto il profilo funzionale, che consenta di mettere in evidenza le funzioni, l'entità del lavoro, il costo dei servizi cui lo Stato attende, si da far capire, come dice la relazione presentata dalla Corte dei conti e che verrà in Parlamento, che cosa il Governo sta facendo e quanto costa quella determinata attività. I programmi in essere verranno così meglio evidenziati, raggruppando stanziamenti di spese omogenee in stretta relazione con le funzioni nelle quali si manifesta l'attività di ogni singolo ramo della amministrazione.

D'altro canto, si esige un'analisi sotto il profilo economico, che consenta di valutare gli effetti della attività dello Stato sulla attività economica nazionale. Sotto questo secondo profilo, si potrà anche meglio evidenziare quel problema dei residui che qui non è stato trattato, ma che è sempre oggetto di discussione nell'altro ramo del Parlamento e che costituisce indubbiamente un problema di particolare importanza, dato che i bilanci, oggi, non dicono nulla dei residui, sia attivi sia passivi, degli anni precedenti.

L'onorevole Alpino ha accennato agli impegni arretrati. Io ne ho parlato largamente

in Commissione; e poiché la discussione in Commissione è stata resa pubblica, credo inutile tornare sull'argomento, tanto più che vi sono debli emendamenti sui quali avremo eventualmente occasione di parlare domani.

Vorrei ora dare alla Camera qualche dato aggiornato sui risultati della gestione della tesoreria. Sebbene si tratti di aride cifre, credo sia proprio questa la sede in cui esse devono essere portate. Gli incassi per la gestione di bilancio al 30 aprile scorso ammontano a 3.313 miliardi, i pagamenti a 3.270 miliardi, con un'eccedenza attiva di 43 miliardi. Alla fine dell'aprile scorso, il debito fluttuante risulta di 3.583 miliardi, con un aumento rispetto all'inizio dell'esercizio di 109 miliardi, aumento determinato: per 60 miliardi dall'aumentata consistenza dei buoni del tesoro ordinari, per 63 miliardi dall'incremento complessivo dei saldi dei conti correnti fruttiferi, ivi compresi quelli della Cassa depositi e prestiti, cui si contrappone la diminuzione per 14 miliardi delle anticipazioni temporanee e straordinarie della Banca d'Italia. L'incremento del saldo del conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti (fine aprile) dipende principalmente dall'afflusso delle disponibilità delle poste, che hanno prevalentemente carattere transitorio.

L'altra parte del debito pubblico (consolidato e redimibile) è rimasta a fine aprile scorso invariata, in confronto al marzo precedente, in 2.350 miliardi. Essa presenta, rispetto all'inizio dell'esercizio, un incremento di soli dieci miliardi, determinato anche dall'emissione dei noti buoni del tesoro novennali cinque per cento 1970, in quanto i 150 miliardi di detti titoli sono stati utilizzati per ben 145 miliardi a rinnovo dei titoli con scadenza 1° gennaio 1961. Quindi soltanto due miliardi sono stati rimborsati o saranno rimborsati alla pari.

Le disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia nel conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale ammontanti a fine aprile a 296 miliardi, al 31 maggio risultavano essere 289 miliardi.

In conclusione, la situazione della tesoreria statale si presenta dotata di mezzi abbastanza cospicui, che consentiranno di affrontare nei prossimi mesi le occorrenze per la gestione del bilancio, le quali si ricollegano anche al disavanzo registrato sia nel bilancio dell'esercizio in corso sia in quello dell'esercizio ormai prossimo, mentre dovrà essere data attuazione, come ben noto, al programma di spese che comporterà un largo impiego

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

di risorse di vasta portata, per il « piano verde » e per altri provvedimenti.

Per quanto riguarda il sistema bancario, già al Senato ho esposto i dati relativi alla situazione esistente alla fine del 1960. Nella relazione della Banca d'Italia questi dati sono illustrati ancor più ampiamente e analiticamente; credo perciò opportuno limitarmi a fornire esclusivamente dati relativi ai primi quattro mesi del 1961, sia per il loro valore intrinseco, sia per il valore indicativo che possono avere in relazione all'andamento della congiuntura. Si tratta ovviamente di dati la cui elaborazione non è definitiva, ma che comunque non potranno sensibilmente variare.

Dai 10.177 miliardi della fine del 1960 si è saliti, al termine dei primi quattro mesi dell'anno in corso, ai 10.403 miliardi, con un incremento di 226 miliardi. Nel primo quadrimestre del 1960, l'incremento era stato di 126 miliardi. Questi 226 miliardi in più sono costituiti da depositi fiduciari per 218 miliardi e dall'aumento di otto miliardi in conti correnti.

Sempre al 30 aprile scorso, i depositi fiduciari presso le aziende di credito sono ascesi a 6.025 miliardi di fronte a 5.223 della fine dell'aprile 1960. In un anno si è avuto dunque un incremento di 802 miliardi, pari al 15,4 per cento, che si manifesta soprattutto nei depositi a risparmio; anzi, per questi depositi va posta in evidenza che la categoria dei « vincolati » ha concorso in misura rilevante a detto incremento, in quanto si è passati da 3.130 miliardi della fine di aprile 1960 a 3.641 miliardi alla fine di aprile 1961, con un aumento di ben 511 miliardi. Evidentemente, ciò consente alle aziende di credito una più ampia possibilità di scelta degli impieghi. La distribuzione dei depositi fiduciari (liberi e vincolati) raccolti alla data del 30 aprile scorso dalle varie categorie delle aziende di credito, come prima precisato, in complessivi 6.025 miliardi, è la seguente: istituti di credito di diritto pubblico, miliardi 1.060; banche di interesse nazionale, miliardi 749; aziende di credito ordinario, miliardi 1.361; banche popolari cooperative, miliardi 786; casse di risparmio e monti di prima categoria, miliardi 2.069. Totale 6.025 miliardi.

Mi preme soltanto rilevare l'importanza assunta dalle casse di risparmio, presso le quali è stato depositato negli ultimi dodici mesi il 34 per cento del totale, con una percentuale che si è mantenuta costante.

Sono stati già riferiti i dati relativi alle emissioni di obbligazioni e di azioni nel corso

del 1960. Per quanto concerne i primi cinque mesi del 1961, possiamo dire che sono state autorizzate (e quindi non sono ancora del tutto avvenute) emissioni per 510 miliardi, di cui 150 si riferiscono a istituti speciali di credito e 360 ad imprese industriali. Nel 1960 era stato raggiunto un importo di 1.320 miliardi di autorizzazioni.

Con queste autorizzazioni si è inteso favorire la costruzione di nuovi impianti e il rinnovamento di quelli esistenti. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha così voluto consentire il recupero di mezzi finanziari in una situazione di mercato caratterizzata da una riduzione del tasso di interesse, soprattutto per quanto riguarda il denaro a medio e lungo termine.

A questo proposito devo precisare all'onorevole Albertini, che è incorso in un equivoco (come del resto anche il giornale del suo partito) circa il 71 per cento della liquidità che sarebbe stata impiegata in obbligazioni ed azioni. Non si tratta del 71 per cento. Non è che, fatta 100 la liquidità, il 71 per cento sia andato in investimenti di quel tipo; ma su 171, 71 sono andati per quella strada.

Ora, se si prende tutta la liquidità comprendendo anche i depositi del piccolo risparmio, cioè non soltanto quelli per i quali vale il rapporto di 71 a 100 (la circolazione dei biglietti e le monete, i conti correnti, i depositi bancari), ma anche i depositi a risparmio ed altri non vincolati, nell'anno 1960 abbiamo una liquidità di 3.240 miliardi, di cui 1.093 costituiti da titoli obbligazionari, vale a dire il 34 per cento. Allora, il passaggio è dal 27 per cento nel 1958, al 25 per cento nel 1959, al 34 per cento nel 1960; quindi, quella proporzione che sarebbe stata un po' strana (non avrei detto grave) non sussiste.

A proposito sempre del funzionamento del Comitato del credito e del risparmio, devo dire che esso agisce nell'ambito delle leggi esistenti. Se vuole, onorevole Albertini, (è la prima volta che sento una cosa di questo genere e non me ne debbo che compiacere) aumentare i poteri dell'esecutivo, se è l'opposizione che lo vuole, non è cosa che dispiaccia al Governo. Non so a quale corrente ella appartenga nel suo partito, ma se fosse di una determinata parte, non credo che essa sarebbe molto soddisfatta di questa sua impostazione. Comunque, ripeto, sta a voi prendere l'iniziativa di attribuire maggiori poteri al Governo.

Per quanto concerne la circolazione monetaria generale, alla fine del mese di aprile essa ammontava a 2.327 miliardi, con una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

diminuzione di 174 miliardi rispetto fine anno 1960. Analogamente vi è stata una diminuzione nel primo quadrimestre dell'anno scorso. Queste varianti (è bene che il Parlamento lo sappia, del resto la maggioranza lo sa certamente) che sono tra mesi differenti, non hanno un significato. Occorre prendere come base il mese identico rispetto all'anno scorso, poiché vi sono delle differenze stagionali che possono influire. Ora mentre nel primo quadrimestre dell'anno scorso si è avuta una diminuzione di 179 miliardi rispetto al 31 dicembre 1959, quest'anno si è avuta una diminuzione di 174 miliardi.

È stato presentato il mese scorso al Senato (non so se l'opinione pubblica ne abbia avuto conoscenza, poiché mi sembra che la stampa non ne abbia parlato) un disegno di legge per la proroga fino al 31 dicembre 1963 della circolazione dei biglietti di banca da lire 500. È necessario consentire alla zecca di incrementare ulteriormente il quantitativo delle monete d'argento da lire 500.

Queste monete sono assai apprezzate da italiani e da stranieri, e la legge di Gresham — per cui la moneta cattiva scaccia quella buona — trova applicazione anche in questo caso. Comunque la circolazione promiscua, cartacea e metallica, potrà continuare ancora per un paio d'anni.

Nel mese di maggio è stata coniatata una moneta d'argento celebrativa del centenario dell'unità d'Italia; il quantitativo fabbricato nel mese di maggio è stato di un milione e 200 mila pezzi; la lavorazione continua e sarà ulteriormente intensificata.

Devo ribadire che la nostra moneta, negli ultimi anni, ha superato prove piuttosto impegnative, quali la dichiarazione di convertibilità e la determinazione della nuova parità. Come è stato posto in evidenza in varie occasioni, la lira si è mantenuta stabile sia sul mercato interno sia su quello internazionale, ed è sostenuta da riserve valutarie veramente consistenti, che permettono di guardare con serenità ai possibili sviluppi della nostra bilancia commerciale. Tali riserve fino al 1960 avevano raggiunto i 3.080 milioni di dollari, e hanno presentato, nei primi mesi del corrente anno, alcune oscillazioni normali. Secondo i dati accertati, a fine maggio la consistenza superava i 3.000 milioni di dollari.

Non posso toccare quest'argomento della circolazione e della moneta senza ricordare che nel centenario dell'unità d'Italia si celebra anche il centenario della lira, di questa nostra moneta che, oltre ad essere la misura del lavoro e delle disponibilità italiane, rappre-

senta anche, in Italia ed all'estero, un simbolo della nostra unità nazionale. Io credo che se andassimo a rivedere i decreti del 1859 e del 1860, che estesero alla Lombardia prima e poi alle altre regioni il corso dei biglietti italiani, ci accorgeremmo come quei decreti non riuscissero a essere sufficientemente simbolo della conquistata unità, quanto lo sia stata la moneta comune. Soltanto nel 1862 fu possibile stabilire un sistema monetario veramente comune, dopo le molte, e del resto feconde, discussioni sul monometallismo aureo o argenteo e sul bimetallismo.

Però, fin dai primi momenti dell'unità, la lira è stata la moneta della nuova Italia. Non è certo questo il momento per riandare a quella storia e a quelle vicende, che del resto non sono state neppure sempre liete; ma oggi possiamo guardare il passato con fierezza e volgere lo sguardo al futuro con fiducia, perché oggi la nostra moneta, convertibile sul piano internazionale così come lo era cento anni or sono, rappresenta un elemento di forza del sistema monetario mondiale.

È passo al problema che è stato accennato nell'intervento dell'onorevole Foa ed in qualche altro: quello relativo all'esigenza della cooperazione internazionale che si è resa evidente per le recenti vicende del mercato finanziario; esigenza di cooperazione nell'ambito delle istituzioni internazionali e per il tramite delle banche centrali.

La convertibilità delle monete europee ha superato in modo positivo la prova dei fatti, anche mediante l'opera del Fondo monetario e delle altre istituzioni internazionali, e attraverso la collaborazione tra gli istituti di emissione. Se si continuerà su questa strada si può guardare con una certa serenità il futuro. Le particolari situazioni di bilancia dei pagamenti di alcuni paesi, che sono la conseguenza di un lento ritmo di sviluppo delle loro economie, non possono però risolversi soltanto con le tecniche e gli strumenti monetari. Questi sono necessari, ma dobbiamo pure rafforzare la cooperazione internazionale diretta ad eliminare, agendo dall'interno, le cause fondamentali e strutturali del fenomeno.

Tale necessità è sentita oggi più che mai nei paesi della Comunità europea, e le sue varie istituzioni, già collaudate dalla realtà (l'attività della nascente Organizzazione per la cooperazione per lo sviluppo economico) ne sono testimonianza.

In questo quadro s'inserisce il problema dei paesi in via di sviluppo di cui parlerà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

domani l'onorevole Pella, ministro del bilancio; problema che, come è ovvio, deve essere affrontato con spirito unitario da parte dei paesi industrializzati dell'occidente, in modo da coordinare gli sforzi e da ripartire equamente i contributi che ciascuno di essi potrà apportare.

Per quanto riguarda più da vicino la nostra situazione, ho già posto in evidenza al Senato — e la recente relazione del governatore della Banca d'Italia lo ha rilevato con molti dati analitici — che, dato il livello della nostra liquidità esterna, sussiste la possibilità di soddisfare eventuali esigenze di integrazione della produzione interna con maggiori importazioni dall'estero. Un esame accurato dell'andamento delle varie componenti la liquidità nel corso di questi ultimi mesi, connesso con una proiezione nel futuro del probabile andamento della bilancia dei pagamenti da un lato e delle probabili necessità di tesoreria dall'altro, in relazione soprattutto all'inizio di attuazione dei vari piani di sviluppo approvati o in corso di approvazione, fa prevedere una sensibile riduzione dell'apporto della componente esterna e un possibile incremento del volume dei mezzi da reperirsi da parte del Tesoro. Per questi ultimi, va sottolineato che essi saranno attinti dal mercato dei capitali e destinati a scopi produttivi. Questa nuova situazione manterrà la necessità della stretta cooperazione fra il Tesoro e l'Istituto di emissione, cooperazione che è già in atto, in maniera che possiamo definire completa e pienamente soddisfacente.

Mi sia consentito riaffermare qui il principio che, svolgendo anche in futuro la sua azione, la tesoreria non tralascerà di adeguarsi alla situazione di mercato evitando pressioni di natura sia inflazionistica sia deflazionistica, e attraverso la sua coordinata azione con l'Istituto di emissione potrà mantenersi un equilibrio di mercato per la migliore espansione della nostra economia.

E ora, detto questo, mi sia consentito di fare alcune osservazioni circa il problema di fondo, dal punto di vista della competenza del ministro del tesoro. È chiaro che il problema di fondo, in particolare, sarà affrontato con la sua ben nota competenza e capacità dal ministro del bilancio, ma ritengo necessario dire qualche cosa in proposito dal punto di vista proprio della competenza del ministro del tesoro. Il problema di fondo è stato anche posto chiaramente nella sua bella relazione dall'onorevole Isgrò, che apprezzo da molto tempo, anche per averlo avuto quale

collaboratore della rivista di studi da me diretta.

Vorrei qui ricordare una battuta britannica che afferma che i militari sono sempre pronti ad affrontare la guerra precedente. All'epoca della guerra dei boeri i militari erano pronti ad affrontare la guerra di Crimea, nel 1914 erano pronti ad affrontare la guerra dei boeri; nel 1939, infine, i militari erano pronti per affrontare la guerra di trincea. Un grande economista, Colin Clark, da non confondersi con il suo omonimo americano John Bates Clark, più noto, ma, a mio parere, meno originale, applica questa battuta alle dottrine economiche: e cioè alla fine del secolo diciannovesimo ci si preoccupava soltanto del problema della stabilità del sistema bancario, tutti ricordano le discussioni che vi furono allora, anche in Italia e in questo Parlamento; pur dopo il 1914 rimase assai dibattuto il problema della stabilità del sistema bancario. Così gli economisti tardarono ad approfondire il problema dell'inflazione, ma quando, nel 1929-1930, altri problemi si presentarono in tutta la loro gravità (sono ben noti i fatti che si verificarono), il Keynes uscì fuori con il noto *slogan*: « a lungo termine saremo tutti morti »: bisognava invece guardare i problemi a breve termine, e soprattutto il problema del pieno impiego.

Ai problemi del lungo termine fecero così seguito quelli del breve termine; ed ora tornano a farsi luce problemi del lungo termine. I problemi del lungo termine sono stati posti con chiarezza sia della maggioranza, sia dalla minoranza del Parlamento, specie per quanto riguarda la produzione e la distribuzione del reddito reale. Sul piano politico, non si può non tener conto di questi problemi; la dottrina può anche avere una certa unilateralità, ma lo Stato non può non tener conto, ripeto, di questi problemi. Credo non vi siano dubbi che, nel mondo moderno, la democrazia, per poter avere una vita serena deve basarsi sulla stabilità della moneta, aspetto essenziale, come bene ha affermato l'onorevole Belotti. Noi aggiungiamo che altro elemento essenziale della democrazia è che sia accompagnata da un alto grado di occupazione (ecco il problema del pieno impiego) e da una adeguata produzione e distribuzione del reddito reale (ecco un fondamentale problema del lungo termine).

Per realizzare tutto ciò, per provvedere saggiamente a quello che l'onorevole Isgrò chiama il terzo tempo della politica economica italiana, dopo il primo e il secondo, l'uno e l'altro legati alla figura di Alcide De

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

Gasperi e dei suoi maggiori collaboratori, tra i quali l'allora ministro del bilancio e del tesoro, onorevole Pella, occorre affrontare con visione lungimirante problemi di ordine sostanziale e problemi di ordine formale e strutturale.

Per quanto riguarda i problemi di ordine sostanziale, si afferma che bisogna chiudere il *deficit* e giungere al pareggio. A questa argomentazione mi pare abbiano risposto i relatori. La teoria secondo la quale nel periodo delle vacche grasse bisognava tirare i remi in barca e accumulare per quando verranno i momenti delle vacche magre è una teoria che non può non essere accolta, ma soltanto con determinate premesse. È proprio la teoria economica classica che le pone. Le premesse sono: che vi sia una adeguata utilizzazione di tutte le risorse e vi sia il pieno impiego. In questo caso la teoria può avere ed ha la sua validità. Ma quando non vi sono queste due premesse, tale teoria non può essere seguita se non parzialmente.

Dobbiamo affrontare con maggiore coraggio e con maggiore energia i problemi che il nostro paese ha sulle spalle, problemi che noi bene ricordiamo. Ho udito obiettare poco fa: sono dieci anni che siete al Governo. È ridicolo pensare che problemi a lungo termine di grande portata possano essere già risolti: il dislivello del Mezzogiorno, il problema demografico, gli squilibri fiscali che ancora sussistono, l'inadeguatezza dello Stato a rispondere a tutti i servizi pubblici come deve rispondere uno Stato moderno, civile, democratico, come sono, per esempio, gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra: e qui si pone, primo fra tutti, il problema della scuola. Infine, un problema che è invece di tutti, della Russia come dell'America: lo squilibrio tra l'agricoltura e gli altri settori, dall'industria all'economia terziaria, per la semplice ragione che nell'agricoltura la tecnica non si è sviluppata con la stessa rapidità con cui si è sviluppata negli altri settori.

Come dicevo, i primi quattro problemi sono essenzialmente nostri; il quinto è anche di tutti gli altri paesi del mondo. Direi che il fatto che esistano questi problemi ci pone in una situazione particolare. Giustamente è stato detto che l'Italia non è la Germania.

Ciò vale per sottolineare le maggiori esigenze ce vi sono da noi, ma anche per comprendere come sia meno preoccupante da noi che in Germania il pericolo, per esempio, che l'alta congiuntura abbia dei riflessi più o meno sensibilmente inflazionistici.

L'esistenza di questi problemi ci induce ad affrontare l'argomento del disavanzo in termini differenti. E cioè non è tanto il problema del disavanzo che desta preoccupazione, anche perché quest'anno è stato contenuto. Va tenuto presente che non è soltanto diminuito di pochi miliardi, il che significherebbe poco; è che, aumentando la globalità del bilancio, la percentuale del disavanzo si è notevolmente ridotta. Ma non è tanto il disavanzo del bilancio che ci preoccupa, quanto il problema della sua rigidità. (*Interruzione del deputato Giolitti*).

Della rigidità si possono dare tante definizioni. Comunque, è certo che alla rigidità del bilancio concorrono: gli oneri per il personale, gli interessi del debito pubblico, le pensioni di guerra, le spese connesse con l'entrata (ad esempio, i rimborsi all'esportazione). L'insieme di tali spese è passato da 488 miliardi nel 1947-48 a 1.834 miliardi nel 1960-61, e la loro incidenza sulla spesa è aumentata dal 29 al 47 per cento. Queste spese nel bilancio che stiamo discutendo sono salite in valore assoluto a 2.009 miliardi, però l'incidenza totale è rimasta del 47 per cento. Si tratta sempre di una incidenza notevole, che deve essere diminuita, se vogliamo che il bilancio sia uno strumento idoneo per affrontare quelli che sono i problemi di sviluppo.

Abbiamo, comunque, una consolazione: nel 1956-57 si è raggiunta la punta massima del 51 per cento; adesso siamo al 47 per cento, però quest'anno non siamo riusciti a modificare la percentuale rispetto allo scorso anno. Questo è un problema fondamentale, un problema di sostanza, che deve essere risolto, se si vuole veramente fare la politica che è stata auspicata da tutti gli onorevoli relatori.

Un altro problema è quello della struttura degli organi e quindi della struttura governativa. È stata ricordata nella relazione l'esperienza francese — il commissariato *au plan* — che ha dato dei risultati egregi, proprio in un periodo in cui la Francia aveva una instabilità governativa molto accentuata. Non dimentichiamo, però, che la Francia di quelle cinque condizioni particolari di cui parlavamo poc'anzi ne ha una sola, che è comune a tutto il mondo, mentre non ne ha alcuna delle altre.

Comunque, non si può pensare ad affrontare questo terzo tempo in forma organica se non vi sarà anche una riforma strutturale dei ministeri economici. Di tale riforma strutturale l'onorevole Pella ha già parlato al Senato e devo dire che in seno al Governo esiste su ciò pieno accordo. Non esistono le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

grette impostazioni, il cosiddetto patriottismo di ministero, che, se possono avere qualche giustificazione logica in sede burocratica, sarebbero assurde al livello politico. Senza questa riforma strutturale, che dovrà coinvolgere ovviamente la struttura del C.I.S., del Comitato del credito e del risparmio e di tutti gli altri comitati economici a cui si è riferita la relazione dell'onorevole Isgrò, non è possibile pensare a una seria attività di programmazione, la cui esigenza è sempre più viva, quanto più si afferma il benessere. Senza questa riforma il coordinamento può sussistere, come sussiste di fatto, ma finisce per essere affidato alla contingenza, alle buone relazioni personali, oppure alla efficacia di riunioni periodiche.

Mi auguro che quando il Governo presenterà al Parlamento gli strumenti legislativi di questa riforma, vi siano da parte del Parlamento lo stesso spirito, la stessa superiore visione che subordina i particolarismi alla impostazione d'insieme, la stessa volontà politica che anima gli uomini del Governo.

Onorevoli colleghi, è destino del ministro del tesoro essere noioso nella sua esposizione, caratterizzata da aride cifre; non possiamo però dimenticare che queste cifre costituiscono l'ossatura dell'attività del popolo italiano, di tutti i lavoratori, di tutti gli operatori economici. Il fine è per tutti noi, io credo, lo stesso: il sempre maggiore benessere del popolo italiano. Con questo spirito, onorevoli colleghi, io chiedo il vostro voto favorevole al bilancio che vi è stato sottoposto. *(Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato sul bilancio del Ministero del tesoro. Se ne dia lettura.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

« La Camera,

considerato che nonostante l'articolo 37 della Costituzione e la convenzione internazionale B.I.T. n. 100, entrata in vigore come legge dello Stato da anni nel nostro paese, permane disparità di trattamento tra uomini e donne nell'ambito delle amministrazioni statali,

invita il Governo

a costituire una commissione composta dai rappresentanti dei vari ministeri interessati, dai rappresentanti dei due rami del Parlamento e dai rappresentanti dei sindacati di categoria, con il compito di esaminare i vari aspetti del problema delle qualifiche profes-

sionali secondo i criteri fissati dalla convenzione internazionale e dalla interpretazione data all'articolo 37 della Costituzione in diverse sentenze della magistratura ».

BORELLINI GINA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, RE GIUSEPPINA, IOTTI LEONILDE, DEL VECCHIO GUELFY ADA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, BEI CIUFOLI ADELE, VIVIANI LUCIANA, DE LAURO MATERA ANNA, SOLIANO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

TAVIANI, Ministro del tesoro. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Gina Borellini, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

BORELLINI GINA. Non insisto.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, di fronte alla grave situazione che si è determinata nelle università italiane, non ritenga urgente informare il Parlamento sui propositi e sulle misure che il Governo pensa di proporre per dare rapidamente avvio alle riforme necessarie, e ancora una volta rivendicate da docenti e studenti, per assicurare il rinnovamento e lo sviluppo dell'istruzione universitaria, il pieno diritto dei giovani agli studi superiori, l'aumento degli organici e la dignità economica e giuridica degli insegnanti.

(3934) « **ALICATA, SERONI, DE GRADA, NATTA, ROFFI, RUSSO SALVATORE, GRASSO NICOLOSI ANNA, SCIORILLI BORRELLI, DI BENEDETTO, GREZZI** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno determinato il minaccioso ed illegale intervento del ministro nei confronti dello sciopero dei maestri elementari annunciato per il 12 giugno 1961. Il telegramma del ministro ai provveditori appare infatti chiaramente lesivo del diritto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

costituzionale di sciopero e del tutto ingiustificato di fronte ai motivi di una agitazione che mette in causa la politica governativa, e che rivendica una serie di misure che mirano a salvaguardare con i diritti essenziali di libertà e di dignità dei maestri, il carattere pubblico e lo sviluppo della organizzazione scolastica nazionale.

(3935) « NATTA, SCIORILLI BORRELLI, DE GRADA, SERONI, ALICATA, GRASSO NICOLOSI ANNA, ROFFI, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE, GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle richieste dei professori incaricati delle università e degli assistenti universitari, i quali hanno deciso di sospendere ogni attività didattica a partire dal giorno 8 giugno 1961, in segno di protesta per il mancato accoglimento delle proposte e delle richieste avanzate concordemente da tutte le associazioni di categoria del mondo universitario.

(3936) « LANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se nello svolgimento della manifestazione fascista tenuta a Modena l'11 maggio 1961 non si sia ravvisata una violazione della Costituzione ed una offesa ai valori della "Resistenza", e per sapere a quali criteri intenda ispirarsi di fronte alla eventualità del ripetersi di analoghe manifestazioni, che non solo favoriscono l'opera del totalitarismo di sinistra, ma costituiscono anche una grave minaccia alle libertà democratiche.

(3937) « AMADEI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali misure d'emergenza e quali interventi immediati abbia, di concerto con i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dei trasporti e dell'interno, predisposto nella zona della provincia di Sassari, che è stata sconvolta il 6 giugno 1961 da un disastroso nubifragio che ha causato la perdita di una vita umana e ingentissimi danni alle campagne, alle opere d'arte e alle comunicazioni.

(3938) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i motivi e le valutazioni per cui è stato

preannunciato, in un telegramma circolare diretto ai provveditori agli studi, che lo sciopero indetto per il 12 giugno 1961 dal sindacato nazionale autonomo scuola elementare è da ritenere "ingiustificato" e per conoscere, altresì, se sia considerata legittima la presa di posizione di alcuni provveditori, i quali, in ossequio alle direttive ricevute, hanno comunicato — attraverso circolari indirizzate a tutti gli insegnanti — che l'iniziativa dello S.N.A.S.E. non è "lecita".

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere, sempre riferendosi al telegramma circolare sopra richiamato, se la pur contestata affermazione relativa alla partecipazione di rappresentanti del sindacato predetto a riunioni preliminari, in cui sarebbe stata discussa la formulazione del disegno di legge sui miglioramenti economici agli insegnanti, possa essere ritenuta come elemento tale, da giustificare la successiva dichiarazione di illegittimità di uno sciopero, che costituisce atto di protesta per l'adozione di un provvedimento elaborato, nonostante la sollecitazione del Presidente del Consiglio, senza il concorso dei sindacati, tanto più se si considera che il provvedimento stesso:

1°) ignora le legittime richieste riguardanti l'acceleramento della carriera e la revisione dei coefficienti retributivi intermedi;

2°) mantiene la retribuzione iniziale degli insegnanti al modesto livello di 45.000 lire nette mensili;

3°) non estende al personale insegnante, direttivo ed ispettivo già collocato a riposo le provvidenze previste per il personale in servizio, contrariamente a quanto praticato nei confronti dei magistrati e degli ufficiali;

4°) non conferma per i maestri, i direttori e gli ispettori la qualifica di « impiegati civili dello Stato », già acquisita nel 1942, negando in tal modo, implicitamente, la funzione preminente dello Stato nella formazione del cittadino.

(3939) « ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, allo scopo di conoscere se, ormai, con la presentazione della istanza per la convocazione del consiglio provinciale di Reggio Calabria, sottoscritta dalla maggioranza dei consiglieri eletti, non sia venuto meno il motivo (davvero infondato) in base al quale fu proposto lo scioglimento del consiglio provinciale di Reggio Calabria e pertanto — essendo scaduti i due mesi di sospensione del consiglio e non essendo intervenuto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

il provvedimento di scioglimento, a mente della legislazione vigente — si renda urgente la suddetta convocazione.

(3940)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se abbia disposto opportune ricerche al fine di assicurare alla giustizia i dinamitardi che hanno fatto saltare il cippo che a Mantova ricorda il sacrificio di Andrea Hofer; e per sapere se non ritenga che il sistema prescelto dai neofascisti sia il peggiore che si possa escogitare per difendere il buon nome e il diritto d'Italia.

(3941) « RICCA, ALBARELLO, BALLARDINI, ALBERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, sulla perdita degli scatti di retribuzione di circa 400 operai dell'arsenale esercito di Napoli, essendo stati qualificati "mediocri" anche nei casi seguenti:

a) nel periodo della loro prigionia, violandosi anche la consuetudine di attribuire la qualifica precedente nei casi di assenza per forza maggiore;

b) per operai comandati presso le ferrovie dello Stato e che da queste erano stati qualificati "ottimi";

per chiedere di valutare la necessità di una revisione delle qualifiche avvalendosi della facoltà, già altre volte esercitata, di emanare nuovi decreti di inquadramento per la legge n. 67 del 1952.

(3942)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a sua conoscenza che, contrariamente alle assicurazioni date dall'ufficio nuove costruzioni ferroviarie di Udine ai proprietari di alloggi siti in via d'Alviano, via Colleoni, via Carbonara di Trieste, sfrattati per le esigenze dei lavori della galleria di circonvallazione, e sistemati alla periferia di Trieste in alloggi di emergenza privi dei più elementari servizi di una civile abitazione, nessuna concreta offerta di indennità è stata finora fatta, e come il suo Ministero intenda provvedere, dato che i proprietari sfrattati hanno diritto di ottenere sollecitamente il risarcimento dei beni perduti, in misura tale da consentire loro di procurarsi beni di egual valore.

(3943)

« GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponda a verità la notizia, contenuta in una

nota dell'agenzia « Italia » del 1° giugno 1961 e ripresa dal quotidiano socialista *l'Avanti!* secondo la quale sarebbe imminente la soppressione della linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlengo del compartimento di Milano, compresa in un elenco di 1800 chilometri di linee ferroviarie giudicate economicamente passive; e, in caso affermativo, per essere informato dei motivi e dei dati economici che, a giudizio del Ministero, giustificerebbero lo smantellamento di un tronco ferroviario essenziale alle comunicazioni e ai traffici di una importante zona della provincia di Pavia.

(3944)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se — in considerazione delle gravi preoccupazioni manifestate dalle categorie dei commercianti interessati — non ritenga opportuno impartire sollecite disposizioni affinché, in comune di La Spezia, si soprasseda alla concessione di licenze per l'apertura di supermercati e grandi magazzini di distribuzione, almeno sino a quando la disciplina amministrativa della vendita al pubblico, oggi diversamente stabilita per i comuni negozi e per i cosiddetti « grandi magazzini a prezzo unico » da due leggi distinte, non sarà dal Parlamento coordinata ed unificata; per sapere se non ritenga giustificato il gravissimo disagio ed il senso di panico che la pressante espansione delle grandi imprese determina fra le moltissime aziende (per la quasi totalità a conduzione familiare), che vedono minacciati, non soltanto il loro graduale processo di rinnovamento e di adeguamento, ma la loro stessa esistenza.

(3945)

« LANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dello sciopero in corso da oltre diciassette giorni, da parte dei lavoratori della azienda agricola « Maccarese », sciopero reossi necessario dopo il rifiuto opposto dalla direzione dell'azienda di prendere in considerazione e in esame le rivendicazioni avanzate dai lavoratori, riguardanti:

1°) la istituzione delle qualifiche;

2°) l'abolizione della parte di salario corrisposta in generi in natura e sua trasformazione in salario in denaro;

3°) la fissazione di un minimo salariale per i « compartecipanti »;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

4°) la richiesta di aumenti salariali, dato che i salari dei lavoratori dell'azienda sono fermi al livello del 1955.

« Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri non ritengano, per le questioni di loro competenza, di intervenire urgentemente per rimuovere l'atteggiamento antisociale della direzione dell'azienda, in considerazione anche del fatto che trattasi di azienda a partecipazione statale gestita dall'I.R.D.

(3946)

« NANNUZZI, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia informato della seria agitazione in corso da parecchio tempo fra gli operai cementieri della zona di Broni, in provincia di Pavia; agitazione che è sfociata in uno sciopero giunto ormai al 12° giorno e, per l'irrigidimento della parte padronale, minaccia di prolungarsi ulteriormente, con grave disagio non solo dei lavoratori, ma di tutta la già non florida economia della cittadina oltrepadana.

« L'interrogante fa presente che tutta la popolazione senza distinzione di partito è solidale con gli operai in lotta e invoca un pronto efficace intervento dell'autorità, cui spetta la tutela dei diritti del lavoro.

(3947)

« MALAGUGINI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia al corrente che, nelle elezioni della associazione romana dei mutilati di guerra, i partigiani del pseudo mutilato Gerardo Agostini, presidente dell'associazione, hanno acquistato deleghe con danaro e per sapere se ritenga decoroso mantenere in vita la situazione di scandalo che caratterizza l'associazione romana.

(18416)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che, in occasione dell'incontro di calcio Juventus-Inter del 16 aprile 1961, iniziatosi e poi interrotto allo stadio comunale di Torino, sia stata violata la deliberazione della commissione prefettizia di vigilanza relativa all'agibilità di detto impianto, creando, con un afflusso di spettatori notevolmente superiore a quello consentito, una situazione di anormalità sfociata in una invasione del recinto di gioco, nella sospensione della partita, non-

ché in diversi incidenti con il ferimento di numerosi spettatori successivamente ricoverati in ospedale.

« L'interrogante chiede, altresì, di sapere se - in conseguenza di questa violazione della circolare ministeriale n. 16 del 15 febbraio 1951 - siano stati adottati dalla prefettura di Torino provvedimenti per evitare il rinnovarsi di situazioni di pericolo per il pubblico degli sportivi e se non si ritenga di richiamare le autorità competenti all'osservanza delle norme vigenti in materia di agibilità degli stadi.

(18417)

« BENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene opportuno, dopo il differimento a giugno del pagamento della rata di febbraio delle imposte e contributi vari, disposto per i contribuenti della zona di Ferrandina (Matera) colpita da alluvione, considerare l'opportunità di disporre un ulteriore differimento della riscossione di dette imposte alla rata di agosto prossimo, in considerazione che la zona ha coltura prevalentemente cerealicola e, pertanto, il reddito viene a maturare con il suddetto mese.

(18418)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in relazione all'esposto inoltratogli dal sindaco del comune di Arco (Trento) con lettera raccomandata del 22 maggio 1961, concernente i lavori di costruzione dell'impianto idroelettrico di Torbole da parte della S.I. S.M., non ritenga di dover accogliere le domande avanzate con l'esposto predetto, che rappresentano peraltro le rivendicazioni minime di quelle popolazioni, le quali sono gravemente minacciate nei loro elementari interessi economici dalle conseguenze dannose che i progettati lavori produrranno sia trasformando il clima ed il paesaggio, componenti essenziali dell'economia della zona, sia sconvolgendo la falda freatica, impoverendo così il patrimonio idrico di quell'agricoltura.

(18419)

« BALLARDINI, LUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato degli studi relativi all'ammodernamento della strada statale n. 1 (Aurelia) nel tratto corrente nelle province liguri e toscane e per sapere se il progetto relativo sia ispirato ai dovuti criteri tecnici moderni soprattutto per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

quanto riguarda le necessarie varianti al piano altimetrico lungo il percorso La Spezia-Genova.

(18420)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ostacolano il passaggio all'A.N.A.S. del tratto finora costruito della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante e per sapere se non ritenga di intervenire perché tale passaggio avvenga con la massima sollecitudine ad evitare che la strada suddetta, oggi abbandonata a se stessa e priva della benché minima manutenzione, possa rapidamente deteriorarsi, sino al punto di rendersi inutilizzabile prima ancora della sua ufficiale apertura al traffico.

(18421)

« LANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) quali seri motivi hanno impedito all'Ente per i piani di bonifica e riordino fondiario, incaricato con decreto ministeriale 13 giugno 1958, di presentare nei termini prescritti agli uffici competenti del Ministero dell'agricoltura gli studi e le ricerche necessarie per la redazione del piano generale di bonifica montana per il comprensorio Aterno Tavo (L'Aquila) classificato con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1957;

2°) come si devono comportare quelle amministrazioni comunali ricadenti nell'ambito del comprensorio dove, essendo già costituita l'Azienda silvo-pastorale, non è stato ancora presentato il piano generale di bonifica;

3°) se, di fronte al disorientamento degli enti locali e degli organismi periferici del Ministero dell'agricoltura, non ritenga di intervenire tempestivamente per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla presentazione del piano generale di bonifica, per la costituzione del consorzio, al fine di garantire alle popolazioni interessate una corretta impostazione per la realizzazione della bonifica.

(18422) « GIORGI, MARIANI, SPALLONE, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI, PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui, a partire dal 28 maggio 1961, sono ammessi sul treno rapido GR, in partenza dalla stazione di Genova-Brignole alle ore 18,43, i viaggiatori, che salgono da Genova a Pisa,

solo se muniti di biglietto con percorrenza superiore a 150 chilometri per la prima classe e i viaggiatori, che salgono da Genova a Livorno, solo se muniti di biglietto con percorrenza superiore a 350 chilometri per la seconda classe, a differenza di quanto avveniva prima del 28 maggio 1961, quando l'unica limitazione era rappresentata dal fatto che sul treno GR erano ammessi i viaggiatori con biglietto di percorrenza superiore a 150 chilometri per la seconda classe.

(18423)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere lo stato degli studi in materia di pianificazione territoriale coordinata delle regioni e lo stato riguardante la redazione dei piani regionali, con particolare riferimento ai piani regionali della Liguria, dell'Emilia e della Toscana.

(18424)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, allo scopo di eliminare gli inconvenienti e le ingiustizie che frequentemente si verificano nell'affidamento dell'incarico di istruttore nei cantieri-scuola, non ritenga di dover rivedere e meglio fissare le disposizioni relative, disponendo l'adozione di più precisi e inderogabili criteri, che evitino quella discrezionalità di scelta, che inevitabilmente provoca gli inconvenienti e le ingiustizie di cui sopra.

(18425)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per sapere quali interventi sono stati decisi per fronteggiare la drammatica situazione del comune di Cariatì (Cosenza), dove sono stati colpiti, con esito letale, da epidemia poliomielitica numerosi bambini e dove giustamente la popolazione è in vivissimo allarme;

per sapere altresì quali provvedimenti saranno disposti in tutta la provincia di Cosenza, dove non risulta che finora siano state adottate le misure idonee per una efficace prevenzione contro il pericolo della poliomielite.

(18426)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per alleviare le gravissime condizioni economiche e sociali della penisola Salentina, che, già in crisi per fenomeni di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

carattere generale, quali il troppo rapido spopolamento delle campagne e la depressione del mercato vinicolo, ha visto poi improvvisamente precipitare la sua situazione con il verificarsi di eccezionali calamità naturali, e cioè dell'invasione peronosporica che ha distrutto la quasi totalità delle coltivazioni di tabacco, e delle rovinose grandinate abbattutesi su Squinzano e altri paesi della provincia di Lecce, su Martina Franca in provincia di Taranto e, specialmente, su Francavilla Fontana in provincia di Brindisi, dove sono stati colpiti circa 6 mila ettari con un danno di oltre 2 miliardi di lire.

« La situazione estremamente grave, in particolar modo in queste ultime zone, richiede non soltanto che siano attuati con sollecitudine e con larghezza di mezzi tutti i provvedimenti consentiti dalle disposizioni di legge in vigore, ma anche che siano prese nuove iniziative e sia integrata l'attuale legislazione, allo scopo di assicurare la sopravvivenza e di promuovere lo sviluppo della economia agricola di un territorio che nel corso dei secoli ha saputo acquisire in tal campo innumerevoli benemerienze.

(18427)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se non ritengano giusto, oltre che opportuno, immettere nei ruoli degli impiegati tecnici, ai sensi della legge 5 marzo 1961, n. 90, i radaristi e gli ecogniometrismi dipendenti civili dell'Arsenale della marina militare di Taranto, nonché di tutti gli altri specialisti del genere che si trovano nella analoga situazione, considerati salariati e, quindi, semplici operai.

« Trattasi di personale veramente specializzato e qualificato che non può essere considerato alla stregua di semplici operai, sia per la natura del lavoro che svolge; sia per le cognizioni tecniche acquisite spesso con lo studio di monografie in lingua straniera; sia per l'uso che fanno di strumenti di altissima precisione che solo tecnici possono adoperare; sia per gli studi continui cui debbono sottoporsi per essere aggiornati degli sviluppi e della evoluzione della materia di loro competenza.

« Se non ritengano di disporre anche dei corsi di aggiornamenti sulle apparecchiature elettroniche di dotazione, al fine di assicurare elementi sempre più tecnici e qualificati.

(18428)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se nei piani di immediata realizzazione è prevista la costruzione della strada di collegamento tra il centro del comune di Brancalone (Reggio Calabria) e la frazione Presocito, distante 10 chilometri e abitata da 500 cittadini della Repubblica.

(18429)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga conforme a giustizia definire positivamente la richiesta dei dipendenti statali, promossi in forza della legge n. 270 e con decorrenza giuridica 16 dicembre 1951 al grado superiore in soprannumero e senza limitazione di posti, di ottenere la stessa decorrenza ai fini economici.

« Si è verificato infatti l'assurdo che, mentre tutti i beneficiari fruirono della stessa decorrenza giuridica, ebbero attribuita invece una decorrenza economica diversa in dipendenza dalle diverse date in cui deliberarono i vari consigli di amministrazione.

« La perequazione rivendicata dagli interessati ha un fondamento nella particolarità dell'avanzamento che essendo avvenuto in forza di una legge e in soprannumero senza limitazione di posti, non può essere regolata agli effetti economici dalla normale procedura.

(18430)

« GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire - in accoglimento del voto espresso all'unanimità da parte del consiglio comunale di Sinopoli nella seduta del 28 marzo 1961 - la scuola media statale nel comune di Sinopoli, a partire dal prossimo anno scolastico 1961-62.

(18431)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, allo scopo di conoscere se nell'elenco delle opere di immediata programmazione siano state incluse, per la sollecita realizzazione, quelle richieste dal comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria) per la costruzione dei seguenti edifici scolastici da ammettere a contributo, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645:

1°) scuola elementare in contrada Ventriconi, importo lire 11 milioni 630 mila;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

2°) secondo edificio scuola elementare per il centro cittadino, importo lire 60 milioni;

3°) scuola di avviamento professionale a tipo industriale, importo lire 40 milioni.

(18432)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni della mancata apertura al traffico della strada statale 90-bis entro il mese di maggio 1961, come era stato assicurato in risposta a precedente interrogazione; se, inoltre, è al corrente che i lavori di sistemazione del breve tratto, indispensabile per assicurare la percorribilità della strada, procedano con una lentezza tale da prevedere il loro completamento fra un quinquennio; se ritiene giustificabile il disinteresse per tali lavori e la leggerezza nel fornire assicurazioni da parte dell'A.N.A.S. per questa annosa ed importantissima opera, divenuta ormai oggetto di sarcastici commenti da parte delle popolazioni di Bari e Foggia.

(18433)

« DE MEO, DE LEONARDIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, allo scopo di conoscere se non ritengano opportuno — in adesione al voto unanime espresso dal consiglio comunale di Sinopoli nella seduta del 28 marzo 1961 — accogliere la richiesta di inclusione del comune di Sinopoli nei programmi di costruzione di alloggi popolari e dell'I.N.A.-Casa, in revisione dei piani già annunciati.

« Gli interroganti fanno rilevare la grave precarietà nel campo della situazione alloggiativa esistente nel comune e già molte volte prospettata alle competenti autorità.

(18434)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno intervenire finalmente perché sia finanziata la costruzione della rete idrica interna del comune terremotato di Melicucco, opera per la quale già nell'esercizio finanziario 1953-54 era prevista la spesa di lire 10 milioni.

« L'interrogante, anche con riferimento a risposta scritta del ministro ad analoga sua interrogazione rivoltagli in data 5 maggio 1960, fa presente che la realizzazione dell'opera si è resa vieppiù urgente dopo la costruzione recentissima di un serbatoio, di un

pozzo e dopo il prossimo allacciamento di quest'ultimo col serbatoio suddetto ad opera della Cassa per il mezzogiorno.

(18435)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere se, nell'elenco delle opere da realizzare per il prossimo esercizio finanziario col contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, siano state incluse quelle richieste da parte del comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria):

1°) per la sopraelevazione dell'edificio municipale, per l'importo di lire 12.600.000;

2°) per la costruzione del nuovo acquedotto, per l'importo di lire 80.000.000.

« La realizzazione di quest'ultima opera è ormai indifferibile.

(18436)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia stato informato delle gravi anomalie che hanno caratterizzato il concorso a trecento posti di direttore didattico, svoltosi in Roma, nei palazzi del Congresso e dello Sport, nei giorni 12 e 13 aprile 1961.

« Premessa la constatazione che l'aver obbligato i candidati a concentrarsi a Roma per l'espletamento delle prove scritte ha comportato un notevole dispendio economico per i residenti nelle località più remote, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro sia stato informato della possibilità, inopinatamente offerta a buona parte dei candidati, ma non a tutti, di acquistare, proprio davanti alle sedi nelle quali dovevano svolgersi le prove, una pubblicazione utilissima al superamento del tema d'esame, oltre che dell'inconcepibile ritardo — quattro ore — col quale le prove ebbero inizio.

« Se — come intuitivo — il ministro ha avuto notizia di queste anomalie, se non altro attraverso la eco suscitata da talune riviste tecniche che normalmente trattano problemi della scuola, l'interrogante chiede di conoscere dal ministro quali provvedimenti abbia assunto o voglia assumere per assicurare al concorso tutti i crismi della piena validità.

(18437)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 17609 — come possa conciliarsi l'asserita attuale irrilevanza della sofisticazione e della fabbricazione arti-

III LEGISLATUR — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

ficiale dei vini col fatto, esplicitamente denunziato dall'interrogante e di cui nella risposta suddetta non è stato fatto nessun cenno, che sul mercato di Milano i vini industriali sono largamente quotati ed offerti sulla base di 450-500 lire arrivo per grado.

« Tale fatto risulta in netto contrasto con i dati statistici e con i rapporti sulle sofisticazioni dei vini inviati al Ministero dagli organi periferici preposti alla vigilanza, ed è perciò necessario o che questi si assumano la responsabilità di smentirlo con elementi concreti e con affermazioni inequivocabili, ai quali eventualmente potrebbero essere opposti altri elementi ed altre affermazioni, o che finalmente si affronti con maggiore impegno e con maggiore aderenza alla realtà un problema che non può essere risolto con i comodi ottimismo e che si va facendo di giorno in giorno più grave.

(18438)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quali elementi forniti al Ministero dagli organi competenti egli ha potuto affermare, durante la conferenza stampa, tenuta nella « Tribuna politica » della TV il 31 maggio 1961, che la Puglia è una delle regioni in cui viene riscontrata ancora una notevole eccedenza di manodopera agricola.

« Poiché ciò sembra essere in netto contrasto con la realtà, in quanto la crescente emigrazione all'interno e specialmente all'estero delle più efficienti forze lavorative sta rapidamente portando allo spopolamento di molte campagne pugliesi e specialmente di quelle a più antica colonizzazione e con terreni meno fertili, l'interrogante chiede ancora di conoscere se per tale capovolgimento della situazione non si reputi necessario affrontare con criteri del tutto diversi una situazione che si fa ogni giorno più grave e che è stata in verità sino ad ora considerata con troppo facile ottimismo.

(18439)

« DANIELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se, ai fini della valorizzazione dei Piani dell'Aspromonte, della bonifica e trasformazione fondiaria e dell'incremento agricolo, per cui, fra l'altro, è stato, da tempo, istituito il consorzio di bonifica dell'Aspromonte, con sede a Reggio Calabria, non ritengano opportuno accogliere il voto espresso dal consiglio co-

munale di Sinopoli, nella seduta del 15 aprile 1961, inteso ad ottenere l'inclusione della strada Sinopoli-Piani dell'Aspromonte fra le opere di immediata attuazione.

« Gli interroganti fanno presente che senza la detta arteria stradale non sono prevedibili bonifica, trasformazione fondiaria, incremento agricolo e valorizzazione turistica di un largo comprensorio del comune di Sinopoli e comuni vicini.

(18440)

« FIUMANÒ, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo, allo scopo di conoscere se, nell'interesse degli operatori economici e del turismo siciliano e calabrese, non ritengano sia ormai maturata la necessità di rivedere le esose tariffe per il traghetto delle autovetture ed automezzi da trasporto da e per la Sicilia, traghetto che, in atto, si svolge quasi totalmente attraverso Messina, Reggio Calabria, Villa San Giovanni.

« L'interrogante è d'avviso che sia ormai giunto il momento idoneo — anche in vista del prevedibile notevole incremento del numero degli autoveicoli in transito, come conseguenza degli annunciati piani di costruzione autostradali — perché le ferrovie dello Stato affrontino con nuove iniziative e nuovi mezzi il problema del traghetto delle automobili e degli automezzi da trasporto sullo stretto di Messina.

(18441)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia edotto della singolare posizione nella quale vengono a trovarsi coloro che, partecipando ai concorsi che l'amministrazione indice per coprire i posti vacanti di ufficiali postali, pur avendo la « idoneità », non vengono assunti per essere in soprannumero.

« Consta all'interrogante che nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si rendono in media vacanti, ogni anno, tremila posti e che annualmente viene bandito un nuovo concorso, essendo negata ogni validità al titolo di idoneità conseguito in precedenti concorsi, da candidati non assorbiti dall'amministrazione stessa in quanto in soprannumero.

« Precisa, l'interrogante, che, con questo illogico comportamento dell'amministrazione, gli aspiranti ufficiali postali che hanno conseguita, improduttivamente, la « idoneità », sono attualmente alcune migliaia e che non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

pochi di essi hanno ottenuto questo inutile titolo in più concorsi consecutivi.

« Considerata la inconcepibile anomalia, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga di precisare quali motivi si oppongano alla chiamata in servizio degli elementi già esaminati e definiti idonei e, conseguentemente, quali ragioni inducono l'amministrazione a indire nuovi concorsi.

« L'interrogante, infine, chiede di sapere se sia vero che la stessa amministrazione, per soddisfare le eccezionali esigenze di servizio previste dall'articolo 54 della legge 27 novembre 1958, n. 119, procede discrezionalmente ad assunzioni di personale straordinario per mansioni esecutive ausiliarie ma, mentre la permanenza in servizio di questi elementi non dovrebbe superare i due mesi, in pratica si verificano casi di licenziamenti e di contemporanea riassunzione, sì che non può essere assolutamente esclusa la possibilità che, dopo qualche tempo, taluni privilegiati possano, con un concorso interno, inserirsi nei quadri dell'amministrazione, con evidente violazione dell'articolo 97 della Costituzione, dell'articolo 3 del testo unico 10 gennaio 1957 e della citata legge 27 novembre 1958, n. 119.

« Al riguardo l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per garantire l'osservanza delle norme che disciplinano questa delicata materia. (18442) »

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere il loro pensiero, in riferimento alle conseguenze connesse con la legge 13 novembre 1960, n. 1407, sulla opportunità di aderire al voto espresso dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Reggio Calabria, nella seduta del 9 maggio 1961, per quanto attiene alla richiesta di moratoria da concedere alle industrie nel rimborso dei mutui a suo tempo contratti per attrezzature industriali, in conseguenza della legge rimaste per gran parte inutilizzate. (18443) »

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare al più presto migliori condizioni di abitabilità agli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa - fabbricati A, B, C; cantiere n. 9683 - siti in Gallipoli (Lecce), sulla via Casarano.

« Malgrado che la consegna sia stata effettuata sin dal settembre 1960, non si è infatti ancora provveduto agli allacciamenti alla rete elettrica necessari per l'illuminazione interna, che perciò vien fatta provvisoriamente con metodi primitivi, mentre d'altra parte difetti di costruzione, specialmente degli impianti igienici, rendono ancor più disagiata e persino non salubre il soggiorno in detti stabili delle circa 200 persone che li abitano e che invano hanno sino ad ora sollecitato gli organi competenti per ottenere che le loro necessità siano tenute in una più giusta, umana considerazione. (18444) »

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuno prevedere ed attuare sollecitamente l'allacciamento delle acque del pozzo in costruzione in agro di Polistena con il serbatoio recentemente costruito nel comune di Melicucco ad opera della Cassa per il Mezzogiorno. (18445) »

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quali interventi siano stati già previsti o ci si proponga di prendere, nel quadro della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e in applicazione della legge speciale Calabria, n. 1177, nel bacino del torrente Lordo in agro del comune di Siderno (Reggio Calabria).

« Gli interroganti si riferiscono, in particolare, al punto secondo dell'ordine del giorno del 17 aprile 1961, votato da parte dell'assemblea popolare nei locali della camera del lavoro di Siderno Superiore, grossa frazione del comune di Siderno, con cui si chiede « che, attraverso i fondi della legge n. 1177, siano eseguite le opere complete ed organiche per il risanamento di tutta la vallata del Lordo, con conseguente difesa degli abitati di Siderno Superiore e Salvi, risanamento delle frane, regolamentazione dei corsi d'acqua ed incremento agricolo ».

« Poiché trattasi di zona particolarmente abbisognevole di ogni attenzione da parte dell'intervento pubblico, visto il bassissimo reddito, il fenomeno di un sempre maggiore esodo dalle campagne, di disoccupazione e di generale decadenza economico-sociale, gli interroganti sono convinti della necessità di provvedimenti alleviatori. (18446) »

« FIUMANÒ, MISEFARI »,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia informato del profondo malcontento diffuso tra le popolazioni della provincia di Pesaro-Urbino a causa dell'operato della commissione straordinaria dell'amministrazione provinciale, la quale:

1°) ha sospeso la concessione dei sussidi a migliaia di assistiti il cui stato di indigenza era stato riconosciuto in atti deliberativi regolarmente approvati dalla precedente amministrazione democratica e dagli organi di tutela;

2°) ha minacciato di non rinnovare dopo il mese di giugno 1961 le delibere relative alla assunzione di decine di cantonieri addetti alla manutenzione delle strade recentemente provincializzate;

3°) ha impegnato tutti i cespiti delegabili che avrebbero potuto servire per garantire i mutui relativi al finanziamento di importanti opere pubbliche, precludendo in tal modo all'amministrazione stessa di portare a compimento l'attuazione del piano di sistemazione e asfaltatura delle strade comunali passate o da passare alla provincia (di cui solo una piccola parte potrà essere così sistemata) e pregiudicando seriamente il finanziamento e la costruzione delle nuove sedi dell'ospedale psichiatrico e dell'Istituto tecnico industriale;

4°) ha nominato a rappresentanti dell'amministrazione provinciale in seno al consiglio di amministrazione dell'università di Urbino, tre dirigenti democratici-cristiani, compiendo un palese atto di discriminazione a danno degli altri partiti;

5°) ha manifestato l'intendimento di trasferire fuori provincia circa 200 ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Pesaro.

« L'interrogante chiede, altresì, che anche per i fatti sopra esposti, si impedisca nel modo più assoluto un ulteriore ritardo nelle elezioni del consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, ponendo fine al più presto a una gestione commissariale che si protrarrebbe in violazione dei termini di legge e di ogni principio democratico e che mette a nudo la natura e la responsabilità del Governo e dei partiti " convergenti ", in modo particolare della democrazia cristiana e del partito socialista democratico italiano, i quali da alcuni mesi vanno gesuiticamente ripetendo di essere favorevoli a una rapida convocazione di quei comizi elettorali, che avrebbero dovuto e potuto svolgersi regolarmente entro questa primavera.

(18447)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno richiamare il prefetto di Torino alla necessità che sia finalmente fissato l'orario di esercizio e la disciplina dei distributori di benzina nella città e nella provincia, secondo il regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, come è sollecitato da tempo dai sindacati dei gestori degli stessi e dall'amministrazione comunale di Torino.

« La giustificazione finora avanzata del mancato provvedimento — e cioè le esigenze particolari delle manifestazioni in corso per il centenario dell'unità d'Italia — non possono essere più a lungo ammesse; primo, perché deve ancora convocare la commissione prefettizia che deve preparare il regolamento (e questa impiegherà del tempo a svolgere il suo lavoro); secondo, perché il periodo eccezionale non dura più a lungo e può essere, comunque, coperto da un altrettanto eccezionale provvedimento di deroga nei limiti di una seria disciplina.

« Gli interroganti rilevano che ovvie ragioni economiche e sociali impongono questa disciplina, perché non può continuare l'attuale situazione per cui gli addetti ai distributori di benzina debbono sottostare all'osservanza di orari che giungono fino a 18 ore giornaliere per dei guadagni molto modesti. (18448) « CASTAGNO, VACCHETTA, SULOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non reputa opportuno apportare modifiche al disegno di legge n. 2693, estendendo i benefici economici previsti dal predetto disegno di legge a favore di alcune categorie, anche ai dattilografi giudiziari. Ed invero portando il coefficiente iniziale da 157 a 180 e consentendo un primo aumento del coefficiente da 180 a 202 dopo quattro anni di servizio, un secondo aumento da 202 a 229 dopo cinque anni e un terzo aumento da 229 a 271 dopo sei anni di servizio, si viene incontro alle oneste elementari esigenze di una categoria modesta, ma pur necessaria al migliore funzionamento degli uffici giudiziari, per la quale allo stato è previsto uno stipendio mensile di lire 37.500.

(18449)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del bilancio e del tesoro, per conoscere se non ritengano di provvedere prontamente a mettere le intendenze di finanza in grado di pagare entro il 30 giugno 1961 i rimborsi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

I.G.E. e diritti doganali, già liquidati, sulle esportazioni avvenute entro il 31 dicembre 1960 e, con altro tempestivo stanziamento, a pagare entro il 31 dicembre 1961, quelli relativi alle esportazioni avvenute entro il 30 giugno 1961, così da eliminare il preoccupante debito arretrato dell'erario verso gli esportatori, avviando ad un definitivo migliore assetto l'importante materia di tali rimborsi, la cui tempestività è già e diventa ogni giorno più determinante agli effetti di quella regolare continuità e crescente esportazione sulla quale tutta la produzione nazionale ed in particolare quella industriale debbono poter contare, nello stesso interesse generale economico e valutario del paese.

(18450)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione:

1°) per avere la conferma — in relazione alla risposta data alla propria interrogazione n. 16482 — che un insegnante elementare, che sia titolare per oltre cinque anni di un plesso, ha diritto ad un punteggiaggio di durata da valutarsi in tutti i casi, anche per i trasferimenti da un provveditorato all'altro e non solo nel comune nel cui ambito era già titolare;

2°) nel caso che tale diritto non sussista nei trasferimenti fuori comune e fuori provveditorato, perché il Ministero non provvede a riparare all'evidente danno che l'insegnante elementare subisce quando egli, a norma di legge, possa o debba avere tale trasferimento.

(18451)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non abbia già impartito o, in caso negativo, se non creda di impartire disposizioni ai provveditori agli studi perché gli incarichi di presidenza negli istituti di istruzione secondaria siano assegnati in base ad una graduatoria compilata da apposita commissione e non per chiamata personale.

(18452)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda disporre la regolarizzazione dell'ambito di competenza del compartimento A.N.A.S. della Toscana, restituendo al compartimento stesso:

1°) il tratto la Lima-Abetone in provincia di Pistoia, della via nazionale dell'Abetone e del Brennero, oggi di competenza

del compartimento A.N.A.S. dell'Emilia-Romagna;

2°) il tratto della via Aurelia compresa nella provincia di Massa ed oggi di competenza del compartimento A.N.A.S. della Liguria.

(18453)

« BIANCHI GERARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno e necessario intervenire, con urgenza, perché si possa provvedere ad istituire un ufficio postale nella zona di Licola, frazione del comune di Giuliano (Napoli), che dista oltre 9 chilometri dal più vicino ufficio postale che è quello di Quiliano (Napoli).

« L'interrogante fa presente che Licola è divenuta una delle stazioni balneari più importanti della zona di Napoli. È in continuo sviluppo democratico ed urbanistico, infatti sono sorte, negli ultimi anni, oltre 600 ville, 8 stabilimenti balneari, 4 alberghi e l'auto-stello A.C.I. Nella stagione estiva affluiscono a Licola decine di migliaia di bagnanti dai centri vicini ed anche dall'estero; infine vi abitano in quella zona in permanenza oltre 1000 unità, comprese quelle delle immediate vicinanze del lago di Patria e Varcaturò.

(18454)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei coadiutori di agenzie postali, che abbiano oltre otto anni di servizio, in considerazione della precaria situazione, in cui versano, alla mercé dei titolari, senza prospettive e senza alcuna forma di assicurazione.

(18455)

« PRINCIPE, MANCINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'I.N.A.M. affinché detto istituto provveda ad istituire una sezione a Grumo Appula, tenendo presenti i disagi ai quali vanno incontro i lavoratori costretti a recarsi alla sezione di Altamura, oberata di lavoro.

(18456)

« DEL VECCHIO GUELFU ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Illorai (Sassari) si è rifiutato di pubblicare gli elenchi anagrafici e respinge ogni richiesta di lavoratori singoli e dei sin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

dacati che desiderano prender visione degli elenchi; analogo rifiuto è stato opposto al sindacato braccianti della C.G.I.L. dall'ufficio provinciale dei contributi unificati di Sassari; per sapere se non ritenga necessario intervenire con urgenza per imporre al sindaco e all'ufficio provinciale dei contributi unificati l'accoglimento della richiesta di pubblicità degli elenchi per consentire ai lavoratori interessati la presentazione di eventuali ricorsi. (18457) « PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritenga di ordinare una urgente indagine atta ad accertare se:

1°) tutto il caffè brasiliano che le nostre autorità competenti hanno consentito all'*Istituto Brasileiro do Café* di vendere in Italia, attraverso lo speciale deposito all'uopo autorizzato a Trieste, sia stato venduto nel rispetto delle particolari condizioni stabilite e soprattutto di quella dell'abbinamento concomitante e tempestivo con altro caffè brasiliano importato attraverso i canali normali;

2°) in constatato caso contrario, siano derivati danni e di quale entità agli operatori nazionali del settore della importazione e del commercio del caffè crudo e torrefatto, onde consentire rivalsa nei confronti dell'I.B.C. e della sua gestione delegata in Italia;

3°) alla luce dei risultati della diretta attività dell'I.B.C. sul mercato italiano nei due anni ormai trascorsi dalla concessione ministeriale, non risulti oggi superata e controproducente tale concessione, anche considerando il non lieve turbamento che essa reca al nostro mercato e ai suoi normali rapporti di approvvigionamento dai vari paesi produttori di caffè, i quali sono anche nostri compratori di beni strumentali e di prodotti semilavorati e finiti, in funzione della possibilità di pagare col loro caffè le nostre forniture, e non sia il caso di revocare o comunque limitare e diversamente congegnare la concessione medesima. (18458) « TROMBETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per sapere:

1°) se sia a conoscenza dei gravi casi di poliomielite, che si sono verificati a Cariati (Cosenza) ed in altri centri della Calabria, la cui opinione pubblica è seriamente allarmata;

2°) quali siano le cause, che hanno determinato tali epidemie, soprattutto in con-

siderazione che molti dei bambini colpiti erano stati vaccinati;

3°) quali provvedimenti intenda adottare con urgenza. (18459) « PRINCIPE, MANCINI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale atteggiamento il Governo intenda adottare di fronte alle gravi agitazioni esistenti nelle università italiane e nella scuola in genere, e di fronte, altresì, alla difficoltà di procedere rapidamente alla approvazione del disegno di legge sul piano per lo sviluppo della scuola, data l'incolmabile diversità di giudizio esistente fra i partiti della maggioranza circa il finanziamento alla scuola privata e finché tale delicato e complesso argomento rimane incorporato nel provvedimento. (941) « LA MALFA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la sua opinione sulla recente inaudita violazione dell'autonomia universitaria verificatasi a Firenze con l'occupazione del rettorato da parte della polizia, a seguito di formale richiesta del rettore, e con lo scopo di cacciarne gli studenti, che manifestavano la loro solidarietà ai docenti incaricati in sciopero; e per sapere quali siano i provvedimenti che il Governo intende urgentemente adottare per corrispondere alle più pressanti e legittime richieste del personale insegnante e degli studenti dell'università italiana, giunta ormai ad un grado di crisi allarmante e non più tollerabile. (942) « CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della difesa e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza che l'Alitalia ha deciso di trasferire i voli delle sue linee dall'aeroporto di San Giuseppe di Treviso al costruendo aeroporto di Tesserà, e ciò pur essendovi attualmente a Tesserà una sola pista di raccordo e mancando una pista di volo; se consti che al costruendo aeroporto di Tesserà mancano ancora tutti i servizi essenziali, cosicché aerei che ivi atterrano sono rinviati all'aeroporto di San Giuseppe di Treviso per le necessarie assistenze e rifornimenti, e se consti che buona parte del personale dell'aeroporto di San Giuseppe di Treviso è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

stato trasferito all'aeroporto di Tesserà, pur non essendovi ivi impianti cui tale personale possa accudire per trascorrere lavorando le sue giornate.

« L'interpellante chiede inoltre di sapere se consti che lo Stato ha speso recentemente oltre 500.000.000 di lire per migliorare gli impianti dell'aeroporto di San Giuseppe di Treviso; che allo stesso scopo sono stati spesi 210.000.000 di lire dagli enti locali di Treviso; che lo Stato sta provvedendo con espropri in corso ad allungare le piste; che i lavori fatti e la nuova stazione, sono stati solennemente inaugurati, qualche settimana fa, dal rappresentante del Governo; che per l'articolo 5 della convenzione 30 giugno 1959 tra l'amministrazione aeronautica e il comune di Treviso è stabilito che l'aeroporto di Treviso sarà mantenuto aperto al traffico aereo civile anche dopo che verrà reso funzionante il costruendo aeroporto di Tesserà e per un periodo non inferiore ad anni 15.

« L'interpellante chiede se i ministri non ritengano che la decisione dell'Alitalia comprometta la sicurezza e la regolarità del traffico aereo, concentrandolo in un aeroporto che manca ancora, oltre che di piste e di rifornimenti, di ogni altra attrezzatura di assistenza, in spregio alla convenzione citata; privi di sufficiente personale l'aeroporto di San Giuseppe di Treviso nel quale continuano ad affluire i voli di compagnie di navigazione europee; insista in un criterio che rende inutilizzate le spese effettuate dallo Stato e dagli enti locali, nonché le spese in corso, nell'aeroporto di San Giuseppe di Treviso, vicinissimo al costoso costruendo aeroporto di Tesserà e attrezzato per voli internazionali.

« L'interpellante chiede, pertanto, se non ritengano i ministri interessati di dover intervenire per assicurare sicurezza, regolarità, facilità di voli; osservanza di contratti; inutili sperperi.

« L'interpellante chiede infine di sapere in qual modo si intenda sia mantenuto al traffico l'aeroporto di San Giuseppe di Treviso sino ad un minimo di 15 anni dalla lontana funzionalità dell'aeroporto di Tesserà, come da convenzione, quando al predetto aeroporto vengano sottratti personale e voli, dirottandoli all'altro aeroporto ancora inefficiente.

(943)

« LOMBARDI RUGGERO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri com-

petenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interpellanza sulla sistemazione idraulico-forestale del massiccio di monte Lauro.

FIUMANO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIUMANO'. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione sullo scioglimento del consiglio provinciale di Reggio Calabria.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Anch'io sollecito lo svolgimento di una interrogazione sullo stesso oggetto.

SERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERONI. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione sull'agitazione dei docenti incaricati e degli assistenti universitari.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Anch'io desidero sollecitare lo svolgimento di una interpellanza sullo stesso oggetto.

CALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALASSO. Desidero sollecitare nuovamente lo svolgimento delle interrogazioni sull'infestazione della peronospora tabacina.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (*Approvato dal Senato*) (3013 e 3013-bis) — *Relatori:* Zugno, per l'entrata; Bima, per la spesa;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GIUGNO 1961

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (*Approvato dal Senato*) (3014 e 3014-bis) — *Relatore*: Castellucci;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (*Approvato dal Senato*) (3015) — *Relatore*: Isgrò.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Norme sull'ammasso volontario del burro (2821);

Provvidenze a favore dei formaggi « parmigiano-reggiano » e « grana-padano » prodotti nella campagna 1960-61 (2953).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore*: Cossiga.

5. — *Votazione per la nomina di*:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — *Discussione dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sullo zucchero aperto alla firma in Londra il 1° dicembre 1958 (2577) — *Relatore*: Brusasca;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di di-

stribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini.

7. — *Discussione delle proposte di legge*:

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI